



Città di Alba



RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE 1° gennaio 2019 – 30 giugno 2020

*„Spesso abbiamo un'idea distorta della gente in carcere.
Ho trovato delle persone lucide, attente, acutissime,
che hanno una capacità di elaborazione culturale.“
(Andrea Camilleri, 1925-2019)*

Anche quest'anno mi preme ringraziare la Direzione della Casa di Reclusione, gli Agenti e gli operatori che lavorano all'interno del nostro carcere in particolare sia per l'attenzione che viene prestata alle attività del garante e la dettagliata fornitura di dati per la redazione della presente relazione.

Un sentito grazie ai due sindaci di Alba che si sono succeduti in questo periodo per l'attenzione che hanno avuto sul problema dei lavori di ristrutturazione dell'Istituto albese.

Ai volontari attivi nel carcere albese va il mio più apprezzamento per il lavoro che svolgono e per la preziosa opera che mi aiuta a capire di più e meglio questo mondo così complesso.

Grazie agli istituti scolastici albesi - dirigenti, corpo insegnante, studentesse e studenti - che sempre di più si relazionano con il carcere consentendo di diminuire la sua distanza non solo fisica con la comunità cittadina.

In ultimo, ma non per questo meno importanti, va la mia gratitudine agli operatori e alle operatrici dell'informazione, che danno prova di una notevole attenzione e disponibilità a interessarsi delle questioni penitenziarie.

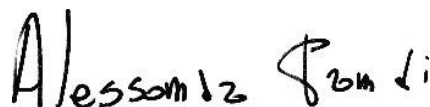
Un pensiero particolare per il Garante regionale, ai componenti del suo ufficio ed agli altri Garanti comunali del Piemonte la cui esperienza e preparazione mi accompagnano in questo compito.

Mi sia consentito mettere in evidenza le Persone che sono reclusi all'interno del Carcere di Alba per la dignità con cui scontano la pena cui sono stati condannati.

Alba, 10 agosto 2020

Alessandro Prandi

Garante comunale delle persone
private della libertà personale

A handwritten signature in black ink, reading "Alessandro Prandi". The signature is written in a cursive, slightly stylized script.

INDICE

Premesse

pag. 4

Il carcere dopo la Pandemia: Fase due o Anno zero?
Un (efficace) sistema di garanzia all'interno delle carceri

Il sistema penitenziario

pag. 7

Il contesto nazionale. 2019, l'orlo del baratro
Il carcere in Europa
La situazione in Piemonte
L'Esecuzione Penale Esterna

La Casa di Reclusione "Giuseppe Montalto" di Alba

pag. 22

Lavori di ristrutturazione. Qualcosa di muove...anzi no
La struttura
Le persone che operano in carcere
Le persone detenute
Le attività in cui sono coinvolti i detenuti

Le attività svolte dal garante: 1° gennaio - 31 dicembre 2019

pag. 37

Presenza in Carcere e Iniziative volte a garanzia dei diritti dei detenuti
Iniziative nel contesto regionale
Iniziative di sensibilizzazione sul territorio

Conclusioni

pag. 42

FOCUS

Carcere e Covid. Tutto cambia, niente cambia

pag. 44

Norme e polemiche
Indulto mascherato o occasione mancata?
I numeri del contagio in carcere
La lenta ripresa e la tentazione di tornare al passato
Il Carcere di Alba e la pandemia

Appendice

pag. 52

Documenti consultati per la Relazione
Sitografia

PREMESSE

Il carcere dopo la Pandemia: Fase due o Anno zero?

Questa è la quarta Relazione sulle attività svolte come Garante comunale delle Persone private della Libertà del Comune di Alba. A differenza delle precedenti coprirà l'arco temporale di un anno e mezzo - dal 1° gennaio 2019 al 30 giugno 2020 - e non di dodici mesi. Seguendo la logica che fin dall'inizio ha cercato di contraddistinguere questo documento – non essere una mera rendicontazione ma piuttosto uno strumento, pure se parziale e incompleto, di sensibilizzazione sulle tematiche carcerarie attraverso dati, informazioni e riflessioni - sarebbe stato incoerente aspettare un anno per raccontare cosa è successo dietro le sbarre durante la peggiore crisi sanitaria, economica e sociale che il mondo contemporaneo abbia mai vissuto.

Per loro stessa natura, le crisi la mettono in luce potenzialità e criticità dei sistemi organizzati; le prime a volte inesprese, le seconde spesso nascoste dalla routine della gestione ordinaria. E' evidente, anche a chi ne ha una conoscenza superficiale, che non ci fosse bisogno di una pandemia planetaria per accedere i riflettori sulle sue endemiche debolezze del sistema penitenziario italiano. "Uno stato di abbandono si respira nelle carceri" ebbe dire a gennaio 2020 il Garante nazionale delle persone private della libertà Mauro Palma commentando la situazione delle nostre prigionie; questo "stato di abbandono" ha dovuto fare i conti con il Covid-19.

Per questo è importante analizzare ora e subito quello che è successo, e quello che potrebbe succedere mettendo in luce la connessione tra il prima, il durante e il dopo tenendo ben presente che quando si parla di carcere lo stato di emergenza non una variabile indipendente ma tragica costante.

La speranza, o si potrebbe dire l'illusione, è che anche per il sistema penitenziario abbia insegnato qualcosa, che l'esecuzione penale non sia soggiogata dagli effetti involutivi della pandemia. Alcuni spunti per futuro: le tecnologie entrate in carcere per il virus non devo più uscire, l'indispensabilità della funzione costituzionale della pena rappresentata dal volontariato dal terzo settore, il superamento dell'istinto di autoconservazione dell'istituzione carceraria. In sostanza se l'emergenza sanitaria in carcere, può essere letta come punta dell'iceberg dell'emergenza sociale in corso, deve essere adeguatamente affrontata, con tutte le sue criticità e negatività, nel suo complesso, seguendo nuovi e diversi modelli e paradigmi mettendo a frutto la pesante lezione Covid-19.

Un (efficace) sistema di garanzia all'interno delle carceri

Il prossimo dicembre scadrà il mandato conferitomi come Garante comunale. La prossima Relazione sulle attività svolte sarà pertanto redatta a posteriori rispetto alla fine dell'incarico. Sarà compito dell'amministrazione comunale dare corso al Bando per la selezione del Garante comunale per i prossimi cinque anni. Pur nella distinzione dei ruoli ma anche in considerazione dell'esperienza maturata penso che sarebbe utile in sede di redazione dell'avviso alcuni mettere in evidenza alcuni aspetti: in particolar modo legati ai compiti e alle prerogative del Garante anche in relazione all'auspicata istituzione dei Tavoli Territoriali Carcere e alle tante opportunità nel settore penitenziario rivolte alle pubbliche amministrazioni, al tema della tutela assicurativa legata allo svolgimento della funzione e alla tutela della privacy ed, in ultimo ma non meno importante, la divulgazione delle attività del Garante attraverso un'apposita sezione del sito del Comune di Alba.

I garanti comunali del Piemonte, oltre alla quotidiana interlocuzione con l'istituto penitenziario della propria città, sono collegialmente impegnati in attività di sistema a valenza regionale, come ad esempio gli Sportelli lavoro per i detenuti, i progetti finanziati dalla Cassa delle ammende e i Tavoli territoriali carcere. Ultimamente si sono spesi in particolar modo per l'implementazione locale del Protocollo di prevenzione dei suicidi, in collaborazione con le direzioni d'Istituto.

In tale contesto bisogna prendere in considerazione quanto riportato dal Garante nazionale nella Relazione presentata al Parlamento: *“La rinnovata architettura istituzionale nel campo della tutela dei diritti delle persone private della libertà ha comportato un riassetto degli equilibri tra centro e periferia, i cui rapporti, in via generale, non sono mai stati semplici e che sono attualmente ancora in fase di assestamento – ben più positiva che nel passato... Insomma, l'idea è, in primo luogo, che il naturale assetto di un sistema 'diffuso' sul territorio, il cui fulcro è costituito dal livello nazionale – si ricordi, inter alia, che l'esecuzione penale e la detenzione amministrativa dei migranti, tanto per prendere due esempi di attività su cui ricade la competenza dei Garanti, sono funzioni dello Stato, evidentemente non regionalizzate – debba necessariamente poggiare sulla «cooperazione»; in secondo luogo, che in un tale quadro, «promuovere e favorire rapporti di collaborazione» significhi attribuire al centro il coordinamento di una rete che coinvolge la periferia e che per essere efficace deve essere connettiva. Nel pieno rispetto delle Autonomie locali”*. Si tratta di un richiamo – verrebbe da dire un'avvocazione – della funzione di coordinamento dei Garanti locali da parte del livello

nazionale. Sarebbe nel caso un gran passo avanti; sarebbe appunto. Sta di fatto che la stragrande maggioranza dei Garanti comunali svolge la propria attività a titolo completamente gratuito e sono nei fatti l'unico soggetto istituzionale che diuturnamente è in contatto con le persone detenute; sono l'antenna che esercita la continua e in taluni casi unica attività di controllo dell'intero sistema penitenziario. Un'efficiente azione di coordinamento di una rete così vasta dovrebbe innanzitutto partire dalla valorizzazione dei suoi nodi più periferici.

IL SISTEMA PENITENZIARIO

Il contesto nazionale. 2019, l'orlo del baratro

Nel 2019 il sovraffollamento nelle 190 carceri italiane è tornato, senza essersene mai andato del tutto, ed è riconosciuto dalla stessa Amministrazione Penitenziaria e dal Ministero della Giustizia come un dato in costante crescita.

Al 31 dicembre 2019, secondo gli ultimi dati aggiornati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, risultavano 60.729 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare dichiarata di 50.688. I detenuti eccedenti la capienza regolamentare risultavano quindi 10.041, con un sovraffollamento del 120%.

Detenuti presenti negli istituti penitenziari al 31/12/2019 – Fonte DAP

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.646	2.064	91	373	17	4
BASILICATA	3	411	471	14	55	2	0
CALABRIA	12	2.734	2.898	57	604	24	0
CAMPANIA	15	6.164	7.412	358	978	235	8
EMILIA ROMAGNA	10	2.793	3.834	155	1.930	75	16
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	479	656	25	225	22	3
LAZIO	14	5.247	6.566	470	2.486	59	10
LIGURIA	6	1.104	1.511	73	837	36	12
LOMBARDIA	18	6.199	8.547	472	3.630	102	17
MARCHE	6	857	898	19	278	20	5
MOLISE	3	270	462	0	161	6	0
PIEMONTE	13	3.971	4.531	166	1.852	75	20
PUGLIA	11	2.517	3.814	191	491	72	2
SARDEGNA	10	2.710	2.288	39	696	32	0
SICILIA	23	6.497	6.445	205	1.141	113	3
TOSCANA	16	3.136	3.556	105	1.739	125	30
TRENTINO ALTO ADIGE	2	506	445	27	277	8	4
UMBRIA	4	1.324	1.471	70	533	8	2
VALLE D'AOSTA	1	181	228	0	148	0	0
VENETO	9	1.942	2.672	126	1.454	32	13
Totale	189	50.688	60.769	2.663	19.888	1.063	149

Si deve però segnalare e porre l'accento che i conteggi ufficiali non tengono in considerazione il dato della capienza effettiva non considerando intere sezioni inagibili o chiuse per lavori in corso: secondo una stima del Garante nazionale sono pari al 6,5% del totale, che fa lievitare ulteriormente il dato del sovraffollamento reale. Pertanto il dato reale dell'affollamento è oltre il 131%. Un esempio è quello che riguarda il carcere milanese di San Vittore, dove 246 posti non sono disponibili e dove il tasso di affollamento effettivo è del 212,5%, cioè ci sono

più di due detenuti dove dovrebbe essercene uno solo. Anche senza posti non disponibili, tuttavia, ci sono istituti dove le cose non vanno meglio, ad esempio Como e Taranto, dove il tasso di affollamento è del 202%. In generale, al momento, la regione più affollata è la Puglia, con un tasso del 159,2% (il 165,8% se consideriamo i posti conteggiati ma non disponibili), seguita dal Molise (150% quello teorico, 161,4% quello reale) e dal Friuli Venezia Giulia (144,1% teorico e 154,7% reale).

Anche in Piemonte non mancano esempi clamorosi in tal senso. Al carcere di Alba vengono attribuiti 142 posti regolamentari ma nella realtà, dalla fine del 2015, sono 33.

E' da sottolineare che sul costante aumento delle persone detenute non pesano gli stranieri che, sia in termini assoluti che percentuali, sono diminuiti rispetto allo scorso anno. Se al 31 dicembre 2018 erano, infatti, 20.255, pari al 33,9% del totale dei detenuti, al 30 novembre 2019 erano 19.988, pari al 32,7% del totale dei ristretti.

Andamento detenuti nel 2019

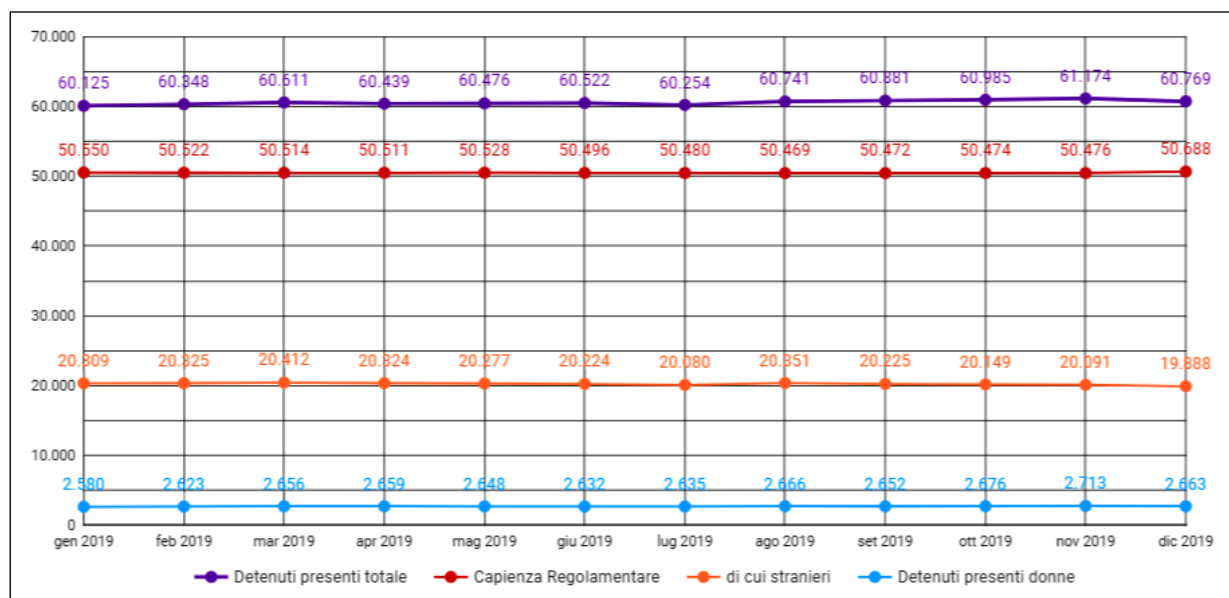


Grafico elaborato dall'Associazione Antigone, su dati del DAP

Spiegare il sovraffollamento delle carceri italiane non è semplice anche in considerazione del fatto che al costante aumento dei detenuti fa da controcanto il calo del numero dei reati. La lettura va ricercata all'interno del sistema giustizia: oltre 4.800 persone al 31 dicembre 2019, avevano un residuo di persone inferiore ai 2 anni che potrebbero essere destinatarie dell'applicazione di misure alternative al carcere; se consideriamo anche chi ha un residuo di pena inferiore ai 3 anni si arriva a 9.771 persone, il 16% del totale. Inoltre nonostante le

riforme, il nostro Paese rimane sopra la media Ue quanto a custodia cautelare: al 31 dicembre 2019 erano 19.198 le persone in carcere senza una condanna definitiva. Basterebbe agire su queste due leve – misure alternative e carcerazione cautelare – per affrontare una questione che il nostro Paese non riesce, o meglio non vuole, affrontare di petto. A tutto ciò si aggiunga che l'Italia è l'ultimo paese del Consiglio d'Europa per detenuti con reati di droga. La normativa sulla droga va radicalmente ripensata, sostituendo la repressione penale con un approccio integrato di politiche sociali, anche attraverso il potenziamento dei servizi socio-sanitari dedicati alle dipendenze. La tossicodipendenza in carcere va inoltre affrontata con strumenti più adeguati, potenziando l'esperienza delle sezioni a custodia attenuata, gli interventi di riduzione del danno e le azioni di sostegno.

Le politiche penali e penitenziarie si intrecciano anche con quelle sull'immigrazione. La percentuale di stranieri detenuta nelle carceri italiane è molto più elevata che nel resto del continente. I non italiani ristretti nelle carceri italiane ad aprile 2019 erano il poco meno di un terzo del totale, contro una media europea del 20% (che scende però al 18% se si esclude il piccolo Lussemburgo). In Inghilterra gli stranieri rappresentano appena il 10% della popolazione detenuta, in Francia il 22% e in Spagna il 28%. Tra i paesi più grandi solo la Germania – che però ha un tasso di detenuti per abitanti ben più basso dell'Italia (77 persone detenute ogni 100.000 abitanti, contro i 96 dell'Italia) – ha un numero più alto.

Del tutto residuale la presenza delle donne in carcere; sono intorno al 4% de totale. Una situazione però che evidenzia come il basso numero delle detenzioni spesso porta a dirottare i fondi nei grandi reparti maschili, destinando poche risorse economiche ai settori femminili. In Italia sono solo 5 istituti sono destinati esclusivamente alle donne, che spesso sono rinchiusi in vecchi reparti precedentemente maschili. Mancano spazi dedicati alle attività femminili e alle problematiche di genere. Una questione centrale rispetto alla detenzione femminile è quella della presenza nelle carceri italiane di detenute con figli a seguito, tematica delicata sia dal punto di vista del diritto delle detenute con figli ad essere madri, sia del diritto dei figli di detenute da un lato a crescere con la propria madre e dall'altro a non dover per questo passare i primi anni di vita, età delicatissima di formazione, in un ambiente insalubre come quello carcerario.

Anche per quanto riguarda il lavoro la situazione non è migliorata rispetto agli anni passati.

Le statistiche ci dicono che i "lavoranti" a fine 2019 sono 18.070, poco meno del 30% del totale, di cui quasi l'87%% alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria. I detenuti

inseriti in corsi professionali a fine 2019 erano 2.506, il 4,1% del totale. Sul fronte della formazione balza agli occhi il dato che scaturisce dell'analisi statistica dei titoli di studio delle persone detenute: il 43,9% non è rilevato; viene da chiedersi, anche in considerazione del protocollo datato 2016 tra i Ministeri dell'Istruzione e quello della Giustizia, come sia pensabile progettare adeguati percorsi formativi se non si conosce il profilo scolastico di circa la metà dei destinatari.

Nello studio "Salute nella polis carceraria: evoluzione della medicina penitenziaria e nuovi modelli operativi" pubblicato a novembre 2019 a cura di Rosanna Mancinelli, Marcello Chiarotti e Sandro Libianchi, l'Istituto Superiore della Sanità mette a fuoco il tema della sanità all'interno delle carceri. Nell'incipit viene dichiarato: *"L'applicazione della medicina in ambito penitenziario è oggi caratterizzata da una grande varietà di prestazioni sanitarie che non può garantire a ciascuno la stessa appropriatezza di diagnosi, giudizio e intervento. Per colmare le disuguaglianze di salute e tutelare pazienti, operatori e decisori è necessario mettere a punto strumenti e procedure multidisciplinari e condivise"*.

Tra le mura dei nostri istituti penitenziari il Ministero della Salute ha evidenziato come il 67,5% dei ristretti abbia almeno una patologia. Le patologie più diffuse sono i disturbi psichici (41,3%), quelli del tratto gastrointestinale (14,5%) e le malattie infettive (11,5%). Dal 2008, come noto, la gestione della sanità all'interno degli istituti di pena è demandata al Servizio Sanitario Nazionale e quindi le competenze sanitarie nelle prigioni d'Italia è a carico delle Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali.

Purtroppo non sono disponibili statistiche aggiornate e pubbliche fornite dal Ministero della Salute, relativamente alla medicina penitenziaria.

Tenendo presente le indicazioni generale del diritto delle persone detenute a vivere in un ambiente salubre di seguito si elencano alcuni aspetti peculiari: deve essere scongiurato l'affollamento, devono essere garantite delle condizioni igieniche minime come ad esempio l'installazione del WC in un ambiente separato dalla cella, deve esserci un impianto di riscaldamento adeguato e va garantito l'accesso alla luce solare e all'aerazione, deve essere data la possibilità di svolgere un'attività fisica o sportiva. Nel contesto sanitario è di particolare rilevanza notare che l'età media dei detenuti alla fine del 2019 oltre il 50% dei reclusi aveva più di 40 anni, mentre l'8,6% era over 60. Degli istituti di pena femminili o con sezioni femminili, 22 garantiscono un servizio di ginecologia, mentre 4 no.

Il carcere continua a essere il luogo in cui il suicidio ha un'incidenza fuori dal normale anche in Italia. Se nel nostro Paese nella società libera l'ultimo dato ISTAT disponibile, aggiornato al 2015, racconta che ogni anno vi sia 1 suicidio ogni 15.384 abitanti (con un tasso dello 0,65 su 10.000 abitanti), la realtà ristretta è drammaticamente diversa. Nel 2019 sono stati 53 in totale i suicidi negli istituti penitenziari italiani (dato confermato sia dalla fonte del DAP che da Ristretti Orizzonti) a fronte di una presenza media di 60.610 detenuti ovvero un tasso di 8,7 su 10.000 detenuti mediamente presenti. Nonostante l'importante diminuzione rispetto al 2018 del numero di detenuti 5 che hanno scelto di togliersi la vita, i 53 suicidi avvenuti negli istituti penitenziari nel 2019 rappresentano comunque il quinto valore più alto dell'ultimo decennio e il decimo dell'ultimo ventennio.

Il "Piano Nazionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario per adulti" del 27 luglio 2017, sono state individuate le caratteristiche principali delle linee di intervento, per realizzare attività continue ed uniformi, quali:

- a) piena condivisione dell'insieme degli interventi da parte di tutte le istituzioni coinvolte sulla base degli eventi ed in relazione alle condizioni di vita;
- b) continua implementazione ed integrazione delle professionalità;
- c) monitoraggio degli interventi (in particolare sul piano della valutazione di processo) e degli esiti, condiviso e aggregabile a livello regionale e, successivamente, a livello centrale, con miglioramento della qualità dei dati, con preferenziale modalità di rilevazione basata su di un sistema informativo informatizzato concordato dalle due parti, sanitaria e penitenziaria, e dotato di un buon livello di specificità; il tutto per consentire tra l'altro un'appropriata definizione di caso e un'adeguata differenziazione tra gli eventi critici.
- d) condivisione delle modalità di definizione dell'evento rispetto ai criteri di riferimento dei diversi attori interessati all'analisi e alla gestione del fenomeno suicidio;
- e) costante definizione ed aggiornamento di protocolli operativi locali, tra il singolo Istituto Penitenziario e la competente Azienda Sanitaria.

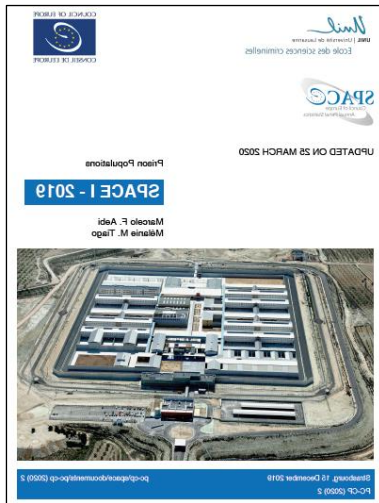
Viene previsto prevede un modello organizzativo a tre livelli di azione in cui sono rappresentate costantemente le istituzioni sanitarie e penitenziarie:

- centrale: costituito dal Tavolo di Consultazione Permanente per la sanità penitenziaria;
- regionale: Osservatori Regionali Permanenti di Sanità Penitenziaria, con il supporto di ulteriori articolazioni regionali eventualmente presenti;

- locale: attività congiunta delle Direzioni e delle Aziende Sanitarie Locali.

Quanto costa il carcere? A fronte di un budget di poco meno di 3 miliardi di euro le spese per il personale ammontano al 77% (69 % personale della polizia penitenziaria 8 % personale amministrativo); il 10% per accoglienza, trattamento penitenziario e politiche di reinserimento delle persone sottoposte a misure giudiziarie (vitto, mantenimento, compensi, istruzione, attività ricreative e asili nido per i figli delle detenute) e il 13% in servizi vari (Servizi tecnici e logistici, Supporto per l'erogazione dei servizi penitenziari, Gestione e assistenza del personale).

Il carcere in Europa



Di particolare interesse è il rapporto SPACE I 2019 (Statistiques Pénales Annuelles du Conseil de l'Europe). Aggiornato il 20 marzo 2020, elabora le informazioni disponibili al 1° gennaio 2019. Il primo dato rilevato dal rapporto SPACE I riguarda il numero dei detenuti. Ad inizio 2019 gli istituti penitenziari del Consiglio d'Europa ospitavano 1.540.484 persone: ciò significa che, su 100.000 abitanti, 106 si trovavano in stato di privazione della libertà personale in carcere. Il numero dei detenuti è in aumento rispetto al 2018, quando le persone private della

libertà personale erano 102.5/100.000; tuttavia, analizzando i dati relativi agli ultimi dieci anni, si evince che, a livello europeo, il numero di detenuti in rapporto alla popolazione nel 2019 è inferiore rispetto al 2009. I valori più alti nel 2019 si riscontrano in Russia (386 detenuti per 100.000 abitanti), Turchia e Georgia, mentre quelli più bassi si riferiscono ai paesi scandinavi o della zona dei Balcani, all'Olanda e alla Germania. L'Italia si colloca nella metà inferiore della scala, con poco più di 60.000 detenuti, pari a 100/100.000 abitanti; il dato è aumentato del 3.7% rispetto all'anno precedente, ma è in calo rispetto al 2009. Il report dà conto dei dati relativi ai flussi dei detenuti in entrata e in uscita nel 2018. Il numero di persone entrate in carcere nel 2018 è pari a 776.718, corrispondente a 146/100.000 abitanti; il dato italiano è di molto inferiore: su 100.000 persone, 78 hanno fatto ingresso in carcere in quello stesso anno. Le persone uscite dal carcere erano invece 860.647, pari a 114/100.000 abitanti; nel 99 % dei

casi esse erano state rilasciate, mentre le evasioni corrispondono allo 0.1 % e le morti allo 0.3 % (si stima che circa 1/5 di essi sia dovuta a suicidi).

Il dato relativo ai flussi è strettamente correlato a quello della durata media della detenzione, mediamente pari, in Europa, a 8 mesi (13 per i condannati e 5 per le persone sottoposte a carcerazione preventiva). Il dato italiano è superiore alla media europea, attestandosi a 15 mesi. Il numero di persone che sta scontando in Europa condanne a pene detentive relativamente brevi è piuttosto alto: il 27% dei detenuti è stato condannato a una pena che varia da 1 a 3 anni, il 20% sconta una condanna a pena detentiva da 5 a 10 anni e il 17% da 3 a 5 anni. Le persone condannate all'ergastolo sono l'1.3% del totale; e di poco inferiore è il dato relativo alle persone sottoposte a misure di sicurezza detentive.

Secondo il rapporto solo in 15 stati membri del Consiglio d'Europa le carceri sono sovraffollate: tra gli Stati i cui istituti penitenziari sono affetti da grave sovraffollamento figura l'Italia che – con 119 detenuti per 100 posti disponibili, contro i 115 dell'anno precedente – è seconda soltanto a Turchia e Belgio. Tuttavia viene evidenziato che il dato è scarsamente attendibile, in quanto taluni Stati, anziché fare riferimento al numero di detenuti che l'istituto è stato progettato per ospitare, considera il maggior numero di detenuti che possono soggiornare presso l'istituto senza che esso perda le proprie funzionalità.

La situazione in Piemonte

Detenuti presenti e capienza regolamentare effettiva degli istituti penitenziari piemontesi							
Situazione al 31 dicembre 2019							
Istituto	Prov	Tipologia istituto	Capienza reg	Capienza eff	Presenze		Stranieri
					Totale	Di cui donne	
ALESSANDRIA "G. CANTIELLO S. GAETA"	AL	Casa circondariale	233	210	258		129
ALESSANDRIA "SAN MICHELE"	AL	Casa di reclusione	267	237	392		205
ASTI	AT	Casa di reclusione	205	214	291		26
BIELLA	BI	Casa di reclusione	395	405	567		303
ALBA "G. MONTALTO"	CN	Casa di reclusione	142	33	45		5
CUNEO	CN	Casa circondariale	428	278	305		166
FOSSANO	CN	Casa di reclusione	133	133	122		58
SALUZZO "R. MORANDI"	CN	Casa di reclusione	468		292		17
NOVARA	NO	Casa circondariale	158	159	185		47
IVREA	TO	Casa circondariale	197	197	266		93
TORINO "G. LORUSSO L. CUTUGNO" LE VALLETTE	TO	Casa circondariale	1.061	1.170	1.470	137	641
VERBANIA	VB	Casa circondariale	53	47	63		15
VERCELLI	VC	Casa circondariale	231	215	275	29	147
Totali			3.971	3.298	4.531	166	1.852

Al 31 dicembre 2019 erano presenti nelle 13 carceri piemontesi 4.531 persone (al 31/12/2018 erano 3.976) di cui 166 donne (un anno fa 162). Gli stranieri presenti erano 1.852 (nel 2018 2.089).

Considerando la capienza effettiva, costantemente monitorata dal Coordinamento regionale dei garanti, si registra un affollamento del 137%.

Com'è ormai consuetudine lunedì 30 dicembre 2019 il Coordinamento piemontese dei garanti delle persone detenute ha tenuto, presso la sede del Consiglio regionale di Palazzo Lascaris a Torino, la tradizionale conferenza stampa di fine anno nel corso della quale è stato presentato il quarto "Dossier delle Criticità" relativo alle carceri piemontesi. Si tratta di un documento che il Coordinamento indirizza, al Capo Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria nazionale e al Provveditore regionale, nella quale si elencano le più pressanti problematiche strutturali per ciascuno dei 13 istituti penitenziari piemontesi e del Centro Giustizia Minorile, "Ferrante Aporti" di Torino. Il punto di partenza del dossier è che il contesto logistico in cui si svolge l'esecuzione penale è determinante la dignità di vita e per tutte le attività prettamente trattamentali del carcere. Ogni progetto, iniziativa di lavoro, formativa, culturale, ricreativa e sportiva è possibile se esistono spazi, interni o esterni, adeguati e fruibili.

Di seguito i dettagli per ogni singolo istituto, con eccezione di quello albeso che verrà trattato successivamente.



Un momento della conferenza stampa del 30 dicembre 2019

ALESSANDRIA – Istituti Penitenziari “Cantiello e Gaeta”

- Adeguamento funzionale della palazzina autonoma attualmente dedicata ad ospitare detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all'esterno) per ospitare la “Casa Lavoro” per internati, presso la Casa di Reclusione “San Michele”;

- Avvio dell'innovativo progetto "Agorà" negli spazi appositamente costruiti presso la Casa di Reclusione "San Michele": adeguamento degli arredi e delle attrezzature indispensabili per i laboratori formativi;
- Chiusura o radicale progetto di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione dell'edificio della Casa Circondariale "Don Soria": oltre metà degli spazi esistenti nella struttura storica del centro città non è utilizzato per problemi ai tetti o agli impianti elettrici. Da alcuni mesi è chiusa la palestra per problemi di stabilità. Metà dei locali doccia attendo di essere rifatti;
- Realizzazione presso la Casa Circondariale "Don Soria" di una ampia sezione dedicata ad ospitare detenuti semiliberi e in articolo 21 (lavoro all'esterno) o coinvolti nei progetti di lavoro interni;
- E' stata formalmente annunciata in Parlamento la realizzazione di un nuovo carcere sul territorio alessandrino mediante il riutilizzo di una caserma militare dismessa a Casale Monferrato.

ASTI – Casa di Reclusione ad alta sicurezza di Quarto Inferiore

- Adeguamento e ampliamento dei servizi di accoglienza dei parenti, in particolare per quello che riguarda i colloqui con i figli minori
- Costruzione di spazi per i progetti e le attività trattamentali, formative e scolastiche
- E' stata annunciata la realizzazione di un nuovo padiglione detentivo utilizzando una parte dello spazio attualmente occupato dalle aree verdi
- Necessità di chiarezza per la contabilizzazione dello "spazio vitale" anche a seguito di un provvedimento di un Magistrato di Sorveglianza in Sicilia che ha riconosciuto un risarcimento per un periodo di detenzione ad Asti.

BIELLA – Casa Circondariale

- Chiusura della Casa Lavoro per internati, attivata alcuni anni fa nell'ambito del carcere, utilizzando una semisezione detentiva interna alla struttura
- Completa attivazione della manifattura tessile interna al carcere con l'adeguamento strutturale del nuovo laboratorio alle norme previste per la sicurezza nelle lavorazioni con circa 90 operatori: il è stata attivata la produzione con 20 operai. Completamento delle strutture di collegamento e di servizio fra la nuova struttura e i padiglioni detentivi

- Riorganizzazione logistica per l'effettivo utilizzo delle strutture di colloquio fra detenuti e bambini: in particolare con l'attivazione della ludoteca, completata nel 2017.

CUNEO – Casa Circondariale

- Ristrutturazione del padiglione cosiddetto “ex- giudiziario”, chiuso da circa 10 anni: sono necessari interventi agli impianti idraulici ed elettrici e ai serramenti.
- Completamento della ristrutturazione del padiglione “Cerialdo”, attualmente utilizzato solo per due dei quattro piani esistenti: attualmente qui sono collocati i detenuti in regime di “41bis”.

FOSSANO – Casa di reclusione a custodia attenuata

- Recupero di spazi attualmente non utilizzati al fine di aumentare i locali dedicati ai laboratori, alla formazione, alla scuola, alla produzione interna al carcere
- Risistemazione logistica delle attività e degli uffici esistenti al fine di valorizzare la funzione tratta mentale dell'istituto penitenziario a custodia attenuata situato nel centro città, con significative potenzialità per il carcere e per il tessuto sociale della cittadina;

IVREA – Casa Circondariale

- Completamento del sistema di videosorveglianza delle aree comuni interne dell'istituto: al momento il sistema è stato attivato solo per un piano dei quattro in cui si articola l'edificio detentivo;
- Risistemazione logistica delle attività di servizio alla struttura detentiva o di formazione per un utilizzo più funzionale e meno conflittuale degli spazi;
- Potenziamento dei locali di formazione e scolastici, con lo sfruttamento migliore degli spazi ed il recupero anche di aree all'aperto collegate alle aule esistenti;
- Ridefinizione e potenziamento dell'area dedicata all'accoglienza dei parenti in visita.

NOVARA – Casa Circondariale

- Recupero della palazzina dell'ex sezione femminile, chiusa al oltre 10 anni. La collocazione nell'edificio dei servizi medico-infermieristici valorizzerebbe il presidio sanitario interno, particolarmente importante anche in considerazione della presenza dei detenuti in regime di “41bis”;
- Ripristino della seconda area di socialità esterna (il cosiddetto “cortile mattonato”) con il rifacimento della pavimentazione al fine dell'utilizzo sportivo e ricreativo.

SALUZZO – Casa di Reclusione ad alta sicurezza

- Recupero degli spazi di socialità e di attività formativa, scolastica e lavorativa: interventi necessari ed urgenti al seguito della trasformazione dell'istituto a carcere esclusivamente dedicato a detenuti in regime di alta sicurezza;
- Recupero strutturale e riutilizzo della palazzina dei semiliberi ed articolo 21 (ammessi al lavoro esterno): attualmente è utilizzato solo il piano terra, mentre è disponibile anche il primo piano. L'adeguamento minimo della struttura ed un progetto innovativo di utilizzo potrebbe garantire il mantenimento di attività lavorative e progettuali messe in campo dagli enti locali, conservando un numero minimamente significativo di detenuti comuni o a fine pena;
- Ridefinizione e adeguamento dei locali cucina presenti nel padiglione vecchio, ma a servizio dell'intera struttura;
- Necessità di affrontare il problema della raccolta differenziata (ad oggi si fa nelle singole celle ma poi i rifiuti vengono buttati via tutti indistintamente).

TORINO – Casa Circondariale “Lorusso e Cutugno”

- Realizzazione di un completo sistema di videosorveglianza delle aree comuni interne dell'istituto
- Progettazione e realizzazione sul territorio cittadino di una “Ca- sa Famiglia Protetta” come struttura urgente e necessaria in un percorso virtuoso di presa in carico delle mamme detenute con bambini, in collegamento con l'ICAM (Istituto a custodia attenuata per mamme con bimbi in carcere) presente nel carcere di Torino. Al momento in Italia esistono solo due esperienze: quella consolidata di Milano ed una recente di Roma;
- Rifacimento della copertura dei tetti piani dell'istituto con parti-colare urgenza per il padiglione E (Polo Universitario, progetto Rugby, progetto Arcobaleno, progetto Aliante): recupero della palestra (da due anni inutilizzabile per le cospicue infiltrazioni di acqua piovana), eliminazione delle infiltrazioni nella cucina, recupero di ulteriori spazi e locali inagibili per infiltrazioni, riorganizzazione (in corso di realizzazione) degli spazi “magazzino” e “palestra pesi”.

VERBANIA – Casa Circondariale

- Realizzazione del progetto di recupero e riutilizzo di un cortile interno al fine di garantire gli spazi minimi di socialità e di attività sportiva per i reclusi;

- Riorganizzazione logistica e recupero di locali per attività attraverso la chiusura con vetrata antisfondamento del camminamento coperto che collega il corpo centrale dell'istituto alla chiesetta, costeggiando un cortile utilizzato per il passeggio e per lo sport.

VERCELLI – Casa Circondariale

- Realizzazione di un completo sistema di videosorveglianza delle aree comuni interne dell'istituto
- Completamento del recupero delle sezioni detentive maschili, più volte segnalate per il degrado strutturale, su cui – anche a seguito dell'intervento dell'ASL e della minaccia di una chiusura - ha visto l'avvio di un progetto di recupero progressivo dei locali;
- Ristrutturazione e riorganizzazione logistica degli spazi delle vecchie celle del “nido” presso la sezione femminile, con l'obiettivo di consentire una diversa sistemazione delle detenute lavoranti. Tali spazi sono attualmente inutilizzati;
- Ristrutturazione e riorganizzazione degli spazi delle vecchie celle di “isolamento” per garantire una ricollocazione adeguata dell'infermeria.

TORINO – Istituto Penale per Minori “Ferrante Aporti”

- Ampliamento del numero delle camere di pernottamento al fine di poter differenziare e separare con maggior efficacia i circuiti detentivi “minori” (14 -18 anni) e “giovani adulti” (18-25 anni) e in misura preventiva o sanzionatoria per i ricorrenti fenomeni di bullismo giovanile;
- Progetto di recupero funzionale degli spazi del vecchio padiglione detentivo minorile, al fine di arricchire l'offerta formativa e scolastica (anche in accordo con l'Ufficio Interdistrettuale dell'Esecuzione Penale Esterna UIEPE, da un anno “vicino di casa” del Ferrante Aporti);
- Realizzazione di una sala per riunioni ed eventi, allestendo uno spazio già esistente.

La situazione del sistema penitenziario piemontese viene resa in tutta la sua realtà dal Garante regionale Bruno Mellano, in un'intervista rilasciata al quotidiano “Il Dubbio” nel presentare la relazione sulla sua attività. Di seguito alcuni passaggi.

“Sempre più pressanti problematiche strutturali per ciascuno dei 13 istituti penitenziari piemontesi. Ma anche altre criticità come la mancanza di personale di direzione, di comando, di custodia, educativo, sanitario, scolastico, di interpretariato e mediazione culturale, o la scarsa valorizzazione del volontariato o, ancora, la complessiva cattiva qualità della vita in

carcere, che si ripercuote su chi in carcere vive, operatori e ristretti, con conseguenze spesso drammatiche.

Un dato positivo che emerge è il fatto che il Piemonte è l'unica regione con un o una garante comunale per ogni città sede di carcere.

Tredici, in quanto a Torino sono presenti la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'Istituto penale per Minori "Ferrante Aporti" e con una presenza femminile maggioritaria, il 67% per cento. Ricordando gli ambiti d'intervento e monitoraggio del proprio ruolo a tutela della dignità umana, in collaborazione con l'Ufficio del Garante nazionale e i singoli garanti comunali, ha evidenziato come i luoghi e i modi della privazione della libertà in Piemonte scontino una situazione difficile, anche per chi vi lavora. In merito all'esecuzione penale, oggi i numeri parlano di un sovraffollamento strutturale, sia a livello nazionale che regionale. Sono oltre 4.500 i detenuti nelle 13 carceri piemontesi, un dato in aumento negli ultimi dieci anni che si avvicina ai livelli di guardia del 2010 quando le persone ristrette erano oltre 5.000. Un'esecuzione penale e una popolazione ristretta quella piemontese che vedono "crescere il numero di detenuti attenzionati in regime particolare per affiliazione alla 'ndrangheta e alla mafia. Sono due gli istituti in regione, Cuneo e Novara, con il regime del 41bis (il cosiddetto carcere duro), così come due sono le sezioni negli istituti con presenza femminile, Torino e Vercelli, per complessive 170 donne reclusi (circa 134 a Torino). Sempre nel capoluogo è presente il "Ferrante Aporti", che ospita una quarantina di minori reclusi, nonché l'Icam, Istituto di custodia attenuata per madri, con a oggi presenti 11 mamme e 13 bambini".

L'Esecuzione penale esterna

Tipologia di misura	Sesso		Totale
	maschi	femmine	
Misure alternative alla detenzione (**)			
Affidamento in prova al servizio sociale	16.659	1.532	18.191
Detenzione domiciliare	9.235	1.103	10.338
Semilibertà	1.007	21	1.028
Totale	26.901	2.656	29.557
Sanzioni sostitutive			
Semidetenzione	2	0	2
Libertà controllata	102	7	109
Totale	104	7	111
Misure di sicurezza			
Libertà vigilata	3.875	279	4.154
Sanzioni di comunità			
Lavoro di pubblica utilità - violazione legge sugli stupefacenti	552	65	617
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	6.908	798	7.706
Totale	7.460	863	8.323
Misure di comunità			
Messa alla prova	15.350	2.877	18.227
Totale soggetti in carico per misure	53.690	6.682	60.372

Riepilogo a livello nazionale delle persone in carico a Uepe per singola misura al 31/12/2019

La Probation, secondo la definizione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa descrive l'esecuzione in area penale esterna di sanzioni e misure definite dalla legge ed imposte ad un autore di reato; vi sono comprese una serie di attività ed interventi, tra cui controllo, consiglio e assistenza, volti al reinserimento sociale dell'autore di reato e a contribuire alla sicurezza pubblica. Tutte le amministrazioni occidentali incaricate di tale parte dell'esecuzione penale, compresa quella italiana, condividono tale definizione. A seguito del D.p.c.m. 84/2015 - Regolamento del Ministero della giustizia e riduzione degli uffici dirigenziali e delle dotazioni organiche e successivi decreti attuativi, gli Uffici di esecuzione penale esterna (UEPE) sono divenuti articolazioni territoriali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. In particolare gli artt. 9 e 10 del d.m. 17 novembre 2015 individuano rispettivamente uffici distrettuali di esecuzione penale esterna e gli uffici interdistrettuali di esecuzione penale esterna.

Tale modifica rientra nel complessivo percorso di Riforma del ministero ancora in corso di attuazione. Il principale campo di intervento degli UEPE è quello relativo all'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e delle misure alternative alla detenzione; a tal fine, elaborano e propongono alla magistratura il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione da parte degli ammessi a tali sanzioni e misure. I compiti attribuiti a UEPE sono indicati dall'articolo 72 della legge 26 luglio 1975 n. 354 e dalle altre leggi in materia di esecuzione penale; si esplicano in quattro aree di intervento:

- attività di aiuto e controllo delle persone sottoposte alla messa alla prova e all'affidamento in prova al servizio sociale e di sostegno dei detenuti domiciliari;
- esecuzione del lavoro di pubblica utilità e delle sanzioni sostitutive della detenzione;
- attività di indagine sulla situazione individuale e socio – familiare nei confronti dei soggetti che chiedono di essere ammessi alle misure alternative alla detenzione e alla messa alla prova;
- su richiesta della magistratura di sorveglianza, le inchieste al fine dell'applicazione, modifica, proroga o revoca delle misure di sicurezza;
- attività di consulenza agli istituti penitenziari per favorire il buon esito del trattamento penitenziario.

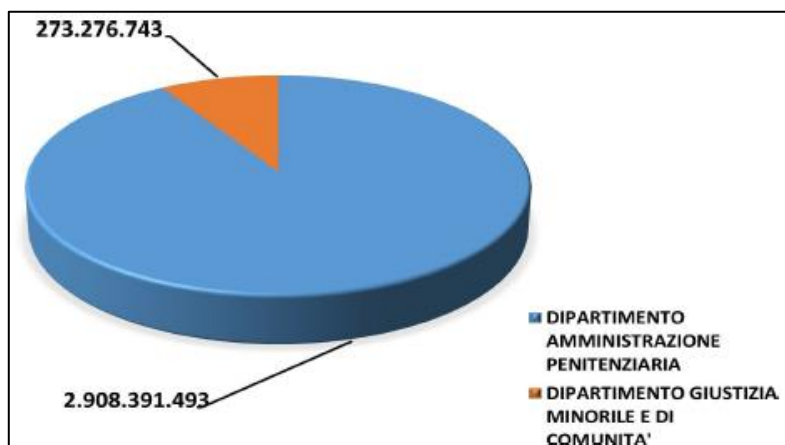
Nello svolgimento di tali attività, gli UEPE operano secondo una logica di intervento di prossimità e di presenza nel territorio, a supporto delle comunità locali e in stretta sinergia con gli enti locali, il Terzo settore e le Forze dell'ordine.

GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' – ALBA
RELAZIONE ATTIVITA 1° GENNAIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

La tabella seguente evidenzia la situazione in Piemonte a tutto il 2019 per singolo ufficio.

UFFICIO UEPE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
ALESSANDRIA	1.337	186	1.523
CUNEO	2.439	250	2.689
NOVARA	1.313	196	1.509
TORINO	7.646	1.006	8.652
VERBANIA	619	93	712
VERCELLI	1.429	226	1.655
TOTALE	14.783	1.957	16.740

In regione sono seguite dall'Uepe 16.740 persone, nella sola provincia di Cuneo sono quasi 2.700. Balza agli occhi come a fronte di una popolazione detenuta di poco più di 4.500 persone ci siano un numero quattro volte maggiore di soggetti in esecuzione penale esterna. Il tutto con risorse infinitamente inferiori, come evidenzia il grafico seguente.



LA CASA DI RECLUSIONE “GIUSEPPE MONTALTO” DI ALBA



Lavori di ristrutturazione. Qualcosa di muove...anzi no.

Com'è noto nel carcere albesse, nei giorni a cavallo tra Natale 2015 e Capodanno 2016 si rivelò un'epidemia di legionellosi che costrinse al ricovero d'urgenza in ospedale alcune persone detenute presso la Casa di Reclusione albesse. Non si trattava del primo caso tanto che per contrastare tale situazione, per tutelare la salute tanto del personale in servizio quanto dei detenuti e per dar corso ai necessari lavori di manutenzione dell'impianto idrico l'Amministrazione Penitenziaria dispose l'immediata sospensione delle attività dell'istituto. I detenuti vennero trasferiti ad altri penitenziari mentre gran parte del personale venne distaccato a nuove sedi. All'atto della chiusura i posti regolamentari erano 144 ed il personale contava in pianta organica 124 agenti di polizia penitenziaria e 6 educatori. La struttura, attualmente chiusa, tra l'altro è dotata di 1 campo sportivo, 1 palestra, 4 aule per attività formative, 1 teatro, 2 locali biblioteca, 1 locale di culto e 1 laboratorio. La vicenda di indubbia risonanza nazionale è stata negli anni scorsi oggetto di numerose iniziative da parte dei parlamentari del territorio, delle istituzioni locali e dei Garanti Regionale e Comunale delle persone private della libertà. Già dopo poche settimane furono stanziati da

parte del Governo due milioni di euro, a valere sul Piano di Edilizia penitenziaria 2016-2018, per i lavori di *“Adeguamento dei reparti di detenzione con rifacimento impianti idrico sanitari e termici”*. Qualche mese dopo ad una specifica interrogazione parlamentare veniva risposto che *“l'intero procedimento potrebbe vedere la conclusione con il completo recupero dell'istituto per la fine del 2017”*.

A fine 2017 a fronte di una totale assenza di attività e di informazioni il “caso albese” veniva evidenziato, nel già citato Dossier sulle criticità del sistema penitenziario piemontese, curato dai Garanti della nostra regione ed indirizzato alla Direzione dell'Amministrazione Penitenziaria.

All'interno del dossier veniva suggerito di prendere in considerazione una riapertura parziale dell'istituto attraverso la riattivazione del Padiglione, cosiddetto Collaboratori, autonomo rispetto al resto della struttura. Tale proposta, suffragata anche da alcuni sopralluoghi, fu messa in opera ed il carcere albese dopo gli opportuni interventi, ha ripreso una parziale funzionalità a partire dal 1° giugno 2017.

Di seguito, a futura memoria, sono riportati in ordine cronologico (2017, 2018, 2019 e ai primi 6 mesi del 2020) i vari passaggi che distinguono la vicenda.

2017

26 giugno - Lettera dei Garanti Regionale e Comunale al Ministro della Giustizia per chiedere certezze sull'iter dei lavori. Conseguente diminuzione detenuti: media 42, affollamento 127%, terzo in Piemonte, dati Antigone.

3 agosto - Trasmissione al Ministro Orlando Ordine del Giorno approvato dal Consiglio Comunale di Alba del 21 luglio.

13 settembre - Inizio, secondo sito del Ministero della Giustizia, dell'incarico affidato alla ditta Magicom Ingegneria di Roma per il supporto alla progettazione per un importo pari a 21.593,70 euro. Termine incarico 5 dicembre.

4 ottobre - Il Sottosegretario Chiavaroli dichiara: “Entro fine anno verrà ultimato il progetto esecutivo. Poi si procederà con la gara d'appalto per l'esecuzione dei lavori. Entro la fine del 2018 la casa di reclusione riaprirà completamente”.

9 ottobre – Invio, da parte del Ministero, all'On. Mariano Rabino, in seguito ad apposita interrogazione parlamentare, del cronoprogramma.

Il testo del documento. “Con riferimento al procedimento di Alba, si elencano le seguenti fasi:

- a. Gara per incarico di supporto esterno in ausilio al progettista meccanico, effettuata nel mese di giugno 2017.*
- b. Consegna degli elaborati dal supporto esterno nel mese di agosto 2017.*
- c. Termine progettazione entro il mese di ottobre 2017.*
- d. Terminata la progettazione saranno necessari 60 giorni circa per la verifica esterna.*
- e. Verificato e validato il progetto, salvo Cta, partiranno le attività di gara che richiedono 6*
- f. mesi circa qualora l'intervento non venga considerato riservato ovvero secretato. Con la secretazione si stimano circa 2 mesi.*

GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' – ALBA
RELAZIONE ATTIVITA 1° GENNAIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

- g. *Per la realizzazione delle opere, potendo contare sulla totale disponibilità dei vari fabbricati del penitenziario e su una sensibile disponibilità di maestranze in cantiere, possono essere stimati 365 giorni naturali e consecutivi. In alternativa, procedendo per fasi con consegne frazionate, a scapito del periodo complessivo, è ragionevole supporre la riapertura di alcune sezioni con conseguente ingresso dei detenuti per il 2018.*
- h. *Collaudo e riconsegna massimo 6 mesi dall'ultimazione."*

11 ottobre - Osservazioni del Garante Comunale su dichiarazioni del Sottosegretario Chiavaroli e sul Cronoprogramma: "Analizzando attentamente la scansione dei tempi previsti dal cronoprogramma e mettendo in fila le date, ci vuole poco a rendersi conto che se per i lavori si prevedono "365 giorni naturali e consecutivi" la fine dei lavori è prevedibile per gli ultimi mesi del 2019, senza considerare interruzioni dovute ad esempio alle feste comandate, a cui seguiranno, entro i sei mesi successivi, il collaudo e la riconsegna. Viene citata l'eventualità di consegne frazionate che comunque comporterebbero un allungamento dei tempi complessivi. Francamente riesce difficile individuare la fine del 2018 come riapertura anche solo parziale degli attuali padiglioni fuori servizio."

22 novembre - Risposta del Ministro della Giustizia alla nuova interrogazione dell'On. Mariano Rabino che conferma i dubbi precedenti: "L'amministrazione penitenziaria ha comunicato che la gara per l'aggiudicazione dei lavori si terrà entro i primi mesi del 2018 e questi saranno conclusi entro un anno dall'aggiudicazione. Procederò a ogni iniziativa di stimolo perché il carcere di Alba possa essere riaperto nei tempi stabiliti".

2018

22 marzo - Viene pubblicato sul sito del Ministero della Giustizia il Piano per l'edilizia penitenziaria per gli anni 2018-2020. In tale prospetto finanziario l'importo per i lavori previsti per la Casa di Reclusione albese viene aggiornato a 4.500.00 di euro. Sulla data di inizio dei lavori però non si hanno notizie ufficiali e neppure sull'emissione del bando per aggiudicare la realizzazione dei lavori stessi.

4 aprile - Lettera del Garante ai Parlamentari eletti in provincia di Cuneo per chiedere loro di farsi carico di incalzare il nuovo Governo a interessarsi della questione.

13 aprile - L'argomento è stato affrontato il durante la riunione del Tavolo delle Autonomie presieduto dal Sindaco di Alba Maurizio Marelli.

23 giugno - A fronte di un colloquio telefonico con il Responsabile delle Risorse della Direzione dell'Amministrazione Penitenziaria, il Sindaco di Alba e il Garante comunale hanno ritenuto di investire, nuovamente, della tematica la Direzione stessa nella persona del dott. Pietro Buffa.

19 luglio - nuovo invito via mail da parte del Garante ai parlamentari a occuparsi della vicenda.

10 agosto - messaggio mail dello stesso tenore del presente documento inviato dal Garante comunale al Sottosegretario, con delega all'Edilizia Penitenziaria, Vittorio Ferraresi.

12 settembre - risposta alla precedente comunicazione da parte della dott.ssa Giuseppina Esposito, Segretaria particolare del Sottosegretario Ferraresi.

"Gent.mo Dott. Alessandro Prandi, in merito alle problematiche del carcere di Alba da Lei portate all'attenzione del sottosegretario Ferraresi, è stata richiesta una istruttoria da questo ufficio agli uffici competenti dalla quale è emerso quanto segue.

I lavori, inizialmente rientranti nel progetto e poi stralciati per una esecuzione in economia da parte degli stessi ristretti, con provvedimento dei primi di agosto sono stati bloccati. Il provveditorato ha, infatti, rappresentato una serie di problematiche tecnico-economiche che non avrebbero consentito l'esecuzione in economia, con mano d'opera detenuta, dei lavori predetti.

Pertanto, per motivi di contenimento dei costi, è stato deciso di modificare il piano operativo della sicurezza, segnatamente alle modalità di esecuzione del cantiere. Da qui l'esigenza di riformulazione del progetto che, a quanto risulta, è stato completato il 7 settembre c.m. e ne è previsto il deposito a breve nei prossimi giorni".

14 novembre - Appreso che il progetto definitivo risulterebbe essere in fase di validazione presso il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ho

GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' – ALBA
RELAZIONE ATTIVITA 1° GENNAIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

provveduto a interpellare direttamente tale ente, nella figura dell'Ing. Maurizio Modena, Dirigente Responsabile Ufficio Tecnico, che ha prontamente risposto: "Il nostro istituto non ha diretta competenza in merito alle opere da Lei citate, come noto di competenza del Ministero della Giustizia - e localmente del Dip. Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale del Piemonte, Liguria e valle d'Aosta - Servizio Tecnico, Torino. Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, direzione generale del personale e risorse, ufficio VII, Roma, (dott. Pietro Buffa) ha richiesto in data 14/9/2018 il parere del Comitato Tecnico Amministrativo a questo Provveditorato e in data 17/9/2018 è stata richiesta la trasmissione di copia firmata digitalmente degli atti progettuali in quanto quella inviata risultava non sottoscritta; ad oggi attendiamo riscontro. Provvedo a sollecitare il Dipartimento."

17 novembre - In occasione della presenza ad Alba del Ministro della Giustizia, On. Alfonso Bonafede, il Sindaco Maurizio Marello ed il sottoscritto hanno avuto un breve incontro privato con il Ministro stesso a cui sono state rappresentate le problematiche inerenti la Casa di Reclusione; si è provveduto in quella sede a consegnare "brevi manu" un promemoria.

15 dicembre - Viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale GU Serie Generale n.290 del 14-12-2018 il Decreto-Legge 14 dicembre 2018, n. 135 - Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione. (18G00163) che all'Articolo 7 – "Misure urgenti in materia di edilizia penitenziaria" prevede quanto segue:

1. Al fine di far fronte all'emergenza determinata dal progressivo sovraffollamento delle strutture carcerarie e per consentire una più celere attuazione del piano di edilizia penitenziaria in corso, ferme le competenze assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dalla normativa vigente in materia di edilizia carceraria, a decorrere dal 1° gennaio 2019 e non oltre il 31 dicembre 2020, al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395, oltre alle attribuzioni di cui al comma 2 del predetto articolo, sono assegnate le seguenti funzioni:

a) effettuazione di progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, nonché per la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ivi compresi alloggi di servizio per la polizia penitenziaria, ovvero per l'aumento della capienza delle strutture esistenti;

b) gestione delle procedure di affidamento degli interventi di cui alla lettera a), delle procedure di formazione dei contratti e di esecuzione degli stessi in conformità alla normativa vigente in materia;

c) individuazione di immobili, nella disponibilità dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, dismessi e idonei alla riconversione, alla permuta, alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie.

2. Nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 1, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria può avvalersi, mediante la stipula di apposite convenzioni, del personale dei competenti Uffici del Genio militare del Ministero della difesa.

3. Il programma dei lavori da eseguire in attuazione del presente articolo, nonché l'ordine di priorità degli stessi, è approvato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro della giustizia, adottato, d'intesa col Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nel formulare la proposta di cui al primo periodo, tiene conto dei programmi di edilizia penitenziaria predisposti dal Comitato paritetico in materia di edilizia penitenziaria costituito presso il Ministero della giustizia.

4. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nel limite delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente destinate all'edilizia penitenziaria.

27 dicembre - Conferenza stampa, tenutasi presso la sede del Consiglio Regionale del Piemonte, per la presentazione del dossier "Elenco delle principali criticità strutturali degli istituti penitenziari del Piemonte la cui risoluzione costituisce la necessaria premessa per una nuova esecuzione penale" redatto a cura del Garante regionale e dei Garanti comunali. Il documento - che riporta una capitolo dedicato alla situazione albese - è stato trasmesso al Capo del DAP, Francesco Basentini.

2019

9 gennaio - L'onorevole Fabiana Dadone, Deputata cuneese del Movimento 5 Stelle, deposita un'interrogazione "a risposta in commissione" (5/01160) al Ministro della Giustizia per chiedere informazioni circa la situazione dei lavori che dovrebbero interessare il Carcere di Alba. Nel testo viene chiesto al Ministro

GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' – ALBA
RELAZIONE ATTIVITA 1° GENNAIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

“se sia a conoscenza delle ragioni per le quali l’iter dei lavori della casa di reclusione di Alba non sia ancora ripartito e, qualora non vi fossero idonei motivi per il citato rallentamento dell’iter, cosa intenda fare al fine di permettere l’avvio dei lavori.”

22 gennaio - Il Sindaco di Alba Maurizio Marelo scrive una lettera al Ministro della Giustizia in vengono rappresentate le preoccupazioni dell’Amministrazione ed in cui si sollecita una risposta in merito alla situazione anche considerato sia i presupposti del DL. 1/12/2018 sia il fatto che il Piano di Edilizia Penitenziaria 2018-2020 non è più consultabile sul sito internet del Ministero.

6 febbraio - Audizione del Capo del DAP, Francesco Basentini, davanti alla Commissione Giustizia della Camera. L'onorevole Enrico Costa, Deputato cuneese di Forza Italia, nel suo intervento pone la questione della situazione del Carcere di Alba portandola ad esempio della fallacia dei dati divulgati dal Ministero, secondo cui i posti disponibili sarebbero 142 contro 47 detenuti presenti, chiedendo poi conto sull'iter dei lavori, citando anche la recente lettera inviata al Ministro Alfonso Bonafede dal sindaco Maurizio Marelo. Non vi sono risposte in quella sede.

12 marzo - Il sottosegretario alla Giustizia Vittorio Ferraresi, interviene alla Camera dei Deputati in risposta all'interrogazione dell'onorevole Fabiana Dadone, ed informa che il progetto che riguarda i lavori per il rifacimento degli impianti della Casa di reclusione di Alba è stato approvato, lo scorso 20 febbraio, dal Provveditorato interregionale delle opere pubbliche.

14 marzo - Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e quello delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli firmano il decreto con cui viene approvato il Piano di edilizia penitenziaria 2019. Il provvedimento dà il via dunque alla realizzazione del programma dei lavori, nel rispetto delle priorità attribuite loro, come proposto dal Capo del Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria, sentito anche il Comitato paritetico sulla materia costituito presso il Ministero della Giustizia.

3 maggio - Il Sindaco di Alba, Maurizio Marelo, scrive una lettera all’attenzione del Ministro della Giustizia per sollecitare dei chiarimenti sulla situazione dell’iter riguardante i lavori del carcere di Alba.

15 maggio - Risposta del Ministro Alfonso Bonafede alla lettera del Sindaco: “La informo d’aver provveduto ad interessare della questione l’articolazione ministeriale competente. All’esito di tale verifica, mi pregio confermarLe gli impegni assunti in occasione della visita del 17 novembre scorso e rassicurarLa che gli interventi relativi alla Casa circondariale “Giuseppe Montalto” sono stati inclusi nel programma di edilizia penitenziaria per l’anno 2019”.

Infatti il Piano di Edilizia Penitenziaria 2018-2020 aggiornato in data 10 aprile riconferma lo stanziamento di 4.500.000 di euro per “Rifacimento impianti Idrici sanitari e termici con adeguamento al DPR 230/2000 dei reparti detentivi”. https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_29_18_2_1.page.

A questo punto parrebbe che siano più ostacoli per dar corso alle procedure per indire la gara di appalto per l’aggiudicazione dei lavori.

Si trova riscontro nel Programma triennale dei lavori pubblici 2019-2021 redatto dal Ministero della Giustizia - Direzione Generale Personale e Risorse, dove si indica il Codice Unico del Procedimento e il relativo funzionario responsabile.

<https://www.serviziocontrattipubblici.it/SPInApp/do/Front/Programs/downloadAllegatoPDF.action?id=18982>

30 giugno - I dati del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria indicano in 50 le persone detenute presso la Casa di reclusione albese. Il sovraffollamento arriva al 143%.

16 luglio - il Garante Comunale - in seguito all’ennesimo picco di presenze e della pubblicazione da parte dell’Associazione Antigone del Report della situazione delle carceri italiane in cui la situazione albese veniva inserita tra le cinque più critiche a livello nazionale - scriveva scritto al Ministro Alfonso Bonafede e al capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, dott. Francesco Basentini, per chiedere informazioni sulla prosecuzione dell’iter dei lavori senza ricevere nessun tipo di riscontro.

25 settembre - le Linee programmatiche 2019-2024 illustrate dal nuovo Sindaco di Alba Carlo Bo al Consiglio comunale comprendono tra gli obiettivi dell’amministrazione il tema della completa riapertura della Casa di reclusione albese.

GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' – ALBA
RELAZIONE ATTIVITA 1° GENNAIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

30 dicembre - viene presentato il Dossier sulle criticità strutturali del sistema penitenziario piemontese inviato all'attenzione del DAP – in cui viene evidenziato nuovamente il tema dei lavori per il carcere albeso.

2020

30 gennaio – conferenza stampa del Garante regionale e dei Garanti cuneesi presso la sede della Provincia di Cuneo alla presenza del presidente della Provincia. E' presente anche il presidente del Consiglio comunale di Alba, Domenico Boeri. In quella sede sia il Garante che il presidente mettono in evidenza le criticità rappresentate dal situazione del carcere albeso.

31 gennaio - in risposta all'ennesima richiesta di informazioni del Garante comunale, inviata il 22 gennaio all'ing. Adriano Macedonia responsabile del procedimento, il dott. Massimo Parisi, Direttore generale del personale e delle risorse del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, scriveva: "... relativamente alla procedura in atto si precisa quanto segue. Il progetto, è stato esaminato, come previsto dalla norma, dal Comitato Tecnico Amministrativo delle OO.PP. di Torino ottenendo parere favorevole. Successivamente, lo stesso è stato sottoposto alla verifica della rispondenza degli elaborati progettuali secondo quanto disposto dall'art. 26 del D.Lgs. 50/2016. Tale verifica ha avuto, in questi giorni, esito positivo, e pertanto si sta procedendo ad ultimare gli ulteriori adempimenti per poter pubblicare il bando di gara che, presumibilmente, avverrà entro il mese di marzo c.a."

21 febbraio - il Sindaco di Alba ed una delegazione della Giunta e del Consiglio comunale visitano il carcere di Alba ed in particolare la parte chiusa. Nella stessa giornata audizione del Garante presso la IV commissione consigliare; in quella sede viene definito un Ordine del Giorno da sottoporre al Consiglio Comunale.

15 maggio - il Consiglio Comunale di Alba approva all'unanimità l'Ordine del giorno, deliberando di trasmetterlo al Ministro della Giustizia e ai Parlamentari del territorio.

28 maggio - il Senatore del Partito Democratico Mino Taricco è il primo firmatario di un'interrogazione (3-01631) presentata al Ministro della Giustizia in merito alla situazione del carcere di Alba.

29 maggio - una lettera inviata al Sindaco di Alba e al Presidente del Consiglio comunale firmata da Leonardo Pucci, Vice capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia, informa che "Nella prima settimana di giugno 2020 è prevista la redazione del capitolato speciale e del bando di gara che di conseguenza potrà essere pubblicato nello stesso mese di giugno con presumibile presentazione delle offerte entro il mese di luglio 2020"

30 giugno - sul sito del Ministero della Giustizia viene pubblicata la Determina n. 14029 a firma del Capo del DAP per l'avvio della procedura per l'affidamento dell'appalto.

7 agosto - il Sindaco di Alba e il Garante scrivono al Ministero per avere informazioni circa l'effettiva redazione del Capitolato speciale e del Bando di gara.

A corollario di questa nota è necessario rilevare che:

1. Nell'istituto albeso lavorano oltre 100 persone. La loro vita e quella delle loro famiglie, in assenza di una struttura adeguata che possa occuparli in modo sensato, è assolutamente precaria con il rischio di trasferimenti ad altri complessi detentivi con tutto quello che ne consegue per l'organizzazione familiare, degli affetti e delle relazioni con il territorio albeso.
2. Il Carcere di Alba è costituito da edifici, terreni e impianti di proprietà dello Stato che senza manutenzione sono destinati ad un sempre maggiore deperimento con la conseguente perdita di valore di un bene di proprietà della collettività.

3. L'attuale carenza di spazi mina sul nascere le attività cosiddette socializzanti rivolte ai detenuti che hanno come obiettivo quello di abbattere la recidiva ovvero la possibilità di commettere reati una volta tornati in libertà; una minaccia per la sicurezza dei cittadini ed una messa a repentaglio di uno dei dettami fondamentali della nostra Costituzione, quello contenuto nell'articolo 27: *"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"*.

4. Il continuo riconcorrersi di date e previsioni mina la fiducia che le comunità locali pongono nelle istituzioni centrali della nostra Repubblica; inoltre è opportuno sottolineare come intorno e all'interno del Carcere di Alba si siano sviluppate negli anni attività sociali, imprenditoriali, educative rivolte alle scuole sui temi della legalità e di volontariato che contribuiscono alla coesione sociale del territorio.

La struttura

La Casa di Reclusione di Alba è intitolata all'Agente scelto della Polizia penitenziaria Giuseppe Montalto che prestò prima servizio al carcere Le Vallette di Torino poi all'Ucciardone di Palermo.

Fu ucciso il 23 dicembre 1995 da due killer a Palma, una frazione di Trapani, davanti alla casa del suocero, presenti la moglie incinta e la figlia di 10 mesi. Il delitto fu considerato un avvertimento dei vertici di Cosa Nostra nei confronti del trattamento dei boss nelle carceri. Anni dopo un pentito, Francesco Milazzo, rivelò che fu ucciso perché aveva sequestrato un bigliettino fatto arrivare in carcere ai boss Mariano Agate, Raffaele Ganci e Giuseppe Graviano. Per l'omicidio è stato condannato all'ergastolo come esecutore materiale Vito Mazzara che uccise anche il giornalista Mauro Rostagno.

In seguito alla parziale riapertura del giugno 2017 vengono utilizzati gli uffici direzionali, amministrativi e degli educatori i locali appartenenti agli edifici ultimati nel 1987 mentre la parte detentiva è allocata in una palazzina di due piani, in buono stato, la cui ristrutturazione è stata ultimata nel 2014 e che ospita 24 camere. La dimensione delle celle è in media di 9 metri quadrati ed ognuna può ospitare al massimo 2 detenuti. Ogni cella è dotata di letto a castello (con materassi, lenzuola e coperte), armadi, tavolo, sgabello, televisore e di servizi igienici separati dotati di acqua corrente (fredda e calda) e doccia. All'interno delle celle c'è una buona illuminazione sia naturale che artificiale.

Al piano terra sono ospitati l'Area sanitaria, il locale per i colloqui che, quando il tempo lo consente possono essere ospitati nel giardino antistante la sezione, una piccola palestra e la cucina. Nel mese di luglio 2017 è stato ampliato lo spazio dedicato al passeggio.

L'Area sanitaria, la cui responsabilità è affidata all'Asl CN 2, è costituita da tre locali: l'ambulatorio per le prestazioni medico-infermieristiche, l'ambulatorio per le prestazioni specialistiche, un ufficio che ospita il medico responsabile, il servizio prenotazioni e l'archivio. Per l'eventuale ricovero di detenuti sono riservati due posti all'Ospedale San Lazzaro di Alba. Il presidio sanitario presso il carcere è dotato di apparecchiature per l'aerosol-terapia, un aspiratore, un defibrillatore, un elettrocardiografo.

Al secondo piano oltre sono ospitati un piccolo locale di culto, la biblioteca e una piccola aula. La Casa di Reclusione ospita un piccolo museo, curato da un gruppo di appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria. Allestito in una stanza della Casa di reclusione, custodisce arredi e cimeli del vecchio carcere San Giuseppe, chiuso nel 1986 ed altri oggetti provenienti da altri istituti. Il cimelio più importante dal punto di vista storico è il registro matricola sul quale si annotavano gli ingressi dei detenuti. Nelle pagine dell'autunno 1944, subito dopo i "23 giorni" narrati da Beppe Fenoglio, si incontrano nomi legati alla Resistenza albesa, o alla storia sportiva della città, come il portiere della Juventus Beppe Perucchetti, sfollato ad Alba con la squadra bianconera nel 1942 e incarcerato per sospetta collusione con i partigiani, trasferito poi a Torino e liberato alla fine della guerra. Sulla pagina di sinistra il registro matricola riporta dati anagrafici del detenuto, impronte digitali, motivo dell'arresto e data di reclusione. Sulla pagina di fronte, in alcuni casi, solo una croce e la data di morte; spesso il giorno stesso. In queste trova riscontro "L'eccidio delle carceri" consumatosi il 18 novembre 1944 quando cinque giovani partigiani furono catturati, reclusi nel carcere albesa e uccisi dai fascisti. A ricordo di tale tragico evento è dedicata una lapide posta sull'edificio (oggi ristrutturato e adibito ad altri fini) che ospita il vecchio carcere San Giuseppe.

Un pezzo di storia della Città che merita di essere valorizzato e portato alla conoscenza di tutti.

A fine del 2019 viene data notizia da parte del Provveditorato interregionale dell'intenzione di attivare presso la Casa di Reclusione albesa una Casa protetta per ospitare 15 persone provenienti dall'analoga struttura di Biella. L'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro è una misura di sicurezza personale detentiva prevista dall'art. 216 c.p. Le misure di questo tipo si applicano ai soggetti imputabili e ritenuti socialmente pericolosi. La

scelta dell'una o dell'altra misura è a discrezione del giudice; egli deve solo valutare le attitudini del reo. Sono assegnatari della colonia agricola o della casa di lavoro:

- coloro che sono stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o di tendenza;
- coloro che essendo stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o di tendenza, e non essendo sottoposti a misure di sicurezza, commettono un delitto non colposo che sia
- manifestazione di abitudine;
- i condannati o prosciolti nei casi espressamente indicati dalla legge (es. chi si è sottratto alla libertà vigilata, art. 231 c.p.; coloro che sono ricoverati nei riformatori giudiziari, dopo il compimento della maggiore età, art. 223 c.p.).

Ai sensi dell'art. 217 c.p. la durata minima è di un anno, che divengono due per i delinquenti abituali, tre per i delinquenti professionali, e quattro per quelli di tendenza. Il magistrato di sorveglianza provvede al riesame della pericolosità sociale e alla conseguente applicazione, esecuzione e revoca, della misura di sicurezza.

Le persone che operano in carcere

La direttrice è la dottoressa Giuseppina Piscioneri che al momento ricopre tale incarico come reggente in attesa che venga definita, a seguito della conclusione dell'iter di attribuzione degli incarichi, la posizione del dottor Domenico Arena che a cui, in data, 20 novembre 2018, è stato conferito l'incarico di direttore della Casa di reclusione di Alba. La dottoressa Piscioneri svolge l'incarico di Direttore del Carcere di Saluzzo.

Fino al mese di giugno 2020 il comandante della Polizia Penitenziaria è stato il Commissario Capo Giuseppe Colombo, poi sostituito dal Commissario Capo Ramona Orlando, che svolge anche il ruolo di Comandante del Carcere di Saluzzo.

Al 31/12/2019 il personale appartenente all'Area Sicurezza è di 104 unità di cui 8 in distacco in altro carcere; quello appartenente al Comparto Ministeri è di 09 unità, 19 gli addetti all'amministrazione previsti, 10 gli effettivi, 3 gli educatori previsti, 2 gli effettivi.

Il responsabile dell'area Detenuti in trattamento è la dottoressa Samantha Tedeschi.

Presso la Casa di Reclusione di Alba opera come Cappellano Don Luigi Alessandria che oltre a tale incarico ricopre il ruolo di direttore della Caritas diocesana. Don Alessandria. Per quanto concerne le attività religiose, si svolgono ogni martedì delle catechesi tenute da un'assistente

volontaria e una suora; inoltre, il sabato, il cappellano insieme ad altri assistenti volontari tengono degli incontri a partecipazione libera. Due Testimoni di Geova inoltre, incontrano qualche detenuto.

Medico Responsabile del Presidio Sanitario del carcere albeso è il dottor Paolo Lo Russo, presente in istituto per 18 ore alla settimana. I Medici addetti all'Assistenza Sanitaria Penitenziaria sono 4 che garantiscono 12 ore di copertura oraria giornaliera, con sempre un medico presente.

Sono impegnati 2 infermieri a tempo pieno e 9 infermieri a progetto. Il Servizio per le Dipendenze dell'Asl assicura la presenza di un infermiere, di un assistente sociale e di uno psicologo per di 1 ora a settimana ciascuno.

Presso l'Ambulatorio dell'Area Sanitaria si sono svolte 5.070 e 246 visite Specialistiche (Serd, odontoiatriche, infettivologiche, psichiatriche, dermatologiche). Presso l'Ospedale di Alba sono state realizzate 232 visite, 148 Esami strumentali: 158 interventi chirurgici (una notte di degenza).

Nel corso del 2019 è stato redatto il Piano Locale per la Prevenzione dei Suicidi in carcere in attuazione del DGR 30- 8858 del 29/04/2019, il medesimo è stato sottoscritto dalle parti, Direzione CR Alba e Direzione ASL CN2 con delibera n. 420/2019, in data 13/11/2019.

L'obiettivo del Piano Locale è quello di attuare procedure osservative funzionali a prevenire eventuali gesti autolesivi o suicidari così come procedure di intervento al fine di fronteggiare al meglio il verificarsi di comportamenti di aggressività autodiretta o tentativi di suicidio; il tutto per tramite dell'operato di uno Staff Multidisciplinare la cui peculiarità è quella di operare a 360 gradi rispetto alle competenze e professionalità dei singoli Oltre alla presa in carico dell'evento a rischio è prevista, in caso di disponibilità economiche, la presa in carico degli stessi operatori chiamati a gestire l'evento per tramite di attività di rilettura partecipata del medesimo effettuate alla presenza di esperti.

Nell'anno 2019 si sono verificati n. 37 eventi critici, nessun caso di decesso, suicidio o tentato suicidio, n. 3 casi protesta pacifica dello sciopero della fame, n.2 casi di autolesionismo, il resto riguarda infortuni accidentali o invio in ospedale con o senza ricovero.

All'interno del carcere è previsto l'intervento dello psicologo ex art. 80 OP, orientato all'attivazione di atteggiamenti, intenzioni e scelte comportamentali di reinserimento e risocializzazione del condannato e di riduzione del rischio di recidive.

Operativamente, lo psicologo penitenziario interviene nelle attività di:

- a) osservazione (diagnostica), ai fini di contribuire alla definizione di un percorso di trattamento globale del condannato;
- b) trattamento psicologico (terapeutico/riabilitativo), teso a stimolare un cambiamento funzionale al superamento del disagio psichico e/o ad abilitare la persona a una progressiva partecipazione sociale;
- c) osservazione dei segni di disagio legati alla privazione della libertà e ai rischi di condotte autolesive;
- d) partecipazione al Consiglio di disciplina integrato per valutare l'utilizzo di particolari regimi di sorveglianza in rapporto alla pericolosità sociale del detenuto;
- e) di intervento psicologico specificamente dedicato a casi particolari riferibili soprattutto a stati depressivi, reazioni emotive (come condotte aggressive, disadattative ecc.) e disturbi di personalità, poi a malattia mentale, rischio di autolesioni e suicidio e specifiche condizioni di contesto.

Alla data del 31/03/2020, presso la Casa di Reclusione G. Montalto, i detenuti che hanno accesso a colloqui con lo psicologo sono stati 18 e vi accedono o su richiesta diretta allo psicologo o su segnalazione dell'Area Trattamento.

Le persone detenute

Al 31/12/2019 le persone detenute presso la struttura erano 45: 40 italiani, 5 stranieri.

Considerando una capienza di 33 posti, l'affollamento è pari al 136 %, una delle percentuali più alte dell'intera Regione. La presenza media per il 2019 risulta essere di 47 persone detenute, come si evidenzia di seguito. Si noti come nel corso del 2019 l'affollamento ha superato il 150%.

31/01/2019	detenuti presenti	43	(di cui stranieri 11)	- affollamento	130,3%
28/02/2019	detenuti presenti	43	(di cui stranieri 10)	- affollamento	130,3%
31/03/2019	detenuti presenti	44	(di cui stranieri 10)	- affollamento	133,3%
30/04/2019	detenuti presenti	47	(di cui stranieri 10)	- affollamento	142,4%
31/05/2019	detenuti presenti	48	(di cui stranieri 10)	- affollamento	145,5%
30/06/2019	detenuti presenti	50	(di cui stranieri 11)	- affollamento	151,5%
31/07/2019	detenuti presenti	48	(di cui stranieri 9)	- affollamento	145,5%
31/08/2019	detenuti presenti	47	(di cui stranieri 6)	- affollamento	142,4%
30/09/2019	detenuti presenti	48	(di cui stranieri 5)	- affollamento	145,5%
31/10/2019	detenuti presenti	50	(di cui stranieri 5)	- affollamento	151,5%
30/11/2019	detenuti presenti	46	(di cui stranieri 5)	- affollamento	139,4%
31/12/2019	detenuti presenti	45	(di cui stranieri 5)	- affollamento	136,4%

Le attività in cui sono coinvolti i detenuti

Attività trattamentali

Nell'ambito del Progetto Valelapena si è realizzato il corso di Formazione professionale a cura della Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri onlus "Addetto al Giardinaggio e ortofrutticoltura" della durata di 500 ore. Hanno partecipato 12 detenuti, quattro dei quali hanno lavorato fino al mese di gennaio 2020 nel tenimento agricolo. Il Progetto si realizza grazie alla Convenzione tra la Direzione della Casa di Reclusione di Alba, l'Istituto di Istruzione Superiore Umberto I di Alba e la Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri di Savigliano. Nell'ambito del Progetto si sono realizzate alcune iniziative tra cui l'ingresso di quattro classi quinte dell'Istituto Enologico tra il mese di marzo e aprile 2019, che hanno svolto l'attività didattica della potatura insieme ai corsisti e hanno visitato il Museo allestito dalla polizia penitenziaria. Nel mese di luglio 2019, in occasione delle giornate finali della manifestazione Collisioni è stata realizzata una Mostra negli spazi delle cantine della Scuola Enologica organizzata e sponsorizzata dalla società di agro-armaci Syngenta, attraverso le immagini del fotoreporter Armando Rotoletti, per dare rilievo all'attività che coinvolge ogni anno un gruppo di detenuti in attività di formazione sulla cura del vigneto interno al carcere e nella produzione del vino omonimo. In data 12 settembre 2019, 4 detenuti ammessi all'art. 21 comma 4 ter O.P., accompagnati dalla Polizia Penitenziaria, si sono recati presso l'Istituto Enologico per effettuare con gli studenti attività di raccolta e pigiatura delle uve. Il 13 ottobre 2019, nell'ambito di "Produzioni ristrette presso il Mercato della Terra di Alba, e detenuti già ammessi all'art. 21 O.P., sono stati autorizzati dalla Direzione, a partecipare all'allestimento dello stand con il tecnico agrario, un Funzionario Giuridico-pedagogico e gli assistenti volontari all'esposizione del vino Valelapena, dei prodotti ortofrutticoli coltivati nell'ambito del corso professionale e quest'anno anche degli oggetti realizzati manualmente dai corsisti e insegnanti del Laboratorio di Ceramica tenuto dal CPIA e di quello di Bricolage realizzato da un' insegnante volontaria dell'Associazione Arcobaleno. Il 6 novembre 2019 si è svolto a Milano, presso il palazzo Lombardia, un evento dal titolo "Valelapena: riscatto dal carcere di Alba", organizzato da Syngenta per far conoscere il Progetto Valelapena anche attraverso il video realizzato da una studentessa della Scuola Enologica. L'iniziativa ha avuto lo scopo di proporre progetti analoghi sulla regione Lombardia.

Il CPIA Alba-Bra-Mondovì, per l'anno 2018/2019 ha organizzato il Corso di Alfabetizzazione (5 partecipanti), il Corso di Inglese (n. 12 partecipanti), Laboratorio di Arte (16 partecipanti),

nell'ambito del quale sono stati realizzati degli oggetti in ceramica con il supporto di un insegnante esterno. Per l'anno 2019/2020 erano previsti il Corso di Spagnolo, (10 iscritti), il Corso di Inglese (10 iscritti), il Laboratorio di Disegno Grafico (17 iscritti), il Laboratorio Ciak si Gira (18 iscritti).

Queste attività sono state interrotte a causa dell'emergenza sanitaria. Si veda nel dettaglio l'apposito capitolo.

Le insegnati del CPIA hanno inoltre accompagnato 5 detenuti che hanno fruito del beneficio del permesso premio ai sensi dell'art. 30 ter O.P. a visitare la Mostra "Dal nulla al Sogno" nel mese di febbraio 2019 tenuta presso la Fondazione Ferrero.

Un'altra iniziativa rilevante è stata la realizzazione del Manuale dei Giovani Ristretti "Ci Piace Cucinare", il risultato di un progetto interdisciplinare (Italiano-Arte e immagine e Inglese) in cui i detenuti hanno raccontato le loro esperienze legate al mondo culinario in base alle loro tradizioni. Il Progetto ha visto la partecipazione dello chef Davide Palluda che ha incontrato i detenuti che hanno condiviso le proprie ricette e le strategie da impiegare in cucina. Il Progetto è poi stato accolto, grazie al contributo della giornalista, Arianna Augustoni insieme ad altri istituti penitenziari nel magazine intitolato "Cucinare al fresco-Dolci Evasioni, patrocinato dalla Camera Penale di Lecco e Como.

Fino a giugno 2019 si è tenuto Il Laboratorio Teatrale tenuto dalla regista Fulvia Roggero, attrice e formatore del Teatro delle Dieci, Associazione Culturale di Torino, vi hanno partecipato 12 detenuti ed è stato allestito uno spettacolo in giardino dal titolo "La vita è sogno-il sogno è vita"; una drammaturgia semplificata e adattata al gruppo. La rappresentazione teatrale, rivolta al mattino a tutti i detenuti e ai familiari e al pomeriggio alla comunità esterna, si è svolta nell'ambito dell'evento Evasioni carcerarie organizzato in data 29/06/2019 dall'Associazione RecuperAmiamoli ODV nel corso del quale ha riunito le diverse realtà del Terzo Settore operanti all'interno dell'Istituto al fine di divulgare alla popolazione del territorio invitata all'evento e per l'occasione autorizzata all'accesso, le attività svolte dalla popolazione detenuta. Sono state presentate le attività trattamentali dai Funzionari Giuridico-Pedagogici, dagli insegnanti, assistenti volontari presenti in Istituto nonché dalle due alunne dell'Istituto Leonardo da Vinci che hanno effettuato il percorso di alternanza scuola-lavoro. I presenti hanno potuto visitare il vigneto e il Museo allestito dalla Polizia Penitenziaria. Tale iniziativa si è rivelata importante e ha consentito di far conoscere meglio il contesto penitenziario e l'attività e il ruolo che i vari operatori penitenziari svolgono in Istituto.

Il Progetto Laboratorio di Pet Therapy, seguito da un Funzionario Giuridico-Pedagogico, avviato, dall'Associazione RecuperAmiamoli per il IV anno presso la CR di Alba , nell'anno 2018 e conclusosi nell'anno 2019, coinvolgendo circa n. 15 detenuti in un percorso di formazione intramuraria nel corso del quale i partecipanti hanno appreso le corrette modalità di conduzione e gestione di cani addestrati allo svolgimento di Interventi Assistiti con Animali al quale ha fatto seguito l'uscita dall'istituto di 4 ristretti in Art 21 comma 4 ter O.P. presso una struttura per disabili psichici di Alba ove i ristretti hanno condotto, con la supervisione dei volontari dell'ODV, sedute di Attività Assistita con Animali.

L'Associazione Arcobaleno che da anni opera nell'istituto albeso occupandosi del sostegno materiale, morale dei detenuti, sta svolgendo anche un importante ruolo nel sostegno scolastico ad alcuni detenuti che hanno intrapreso il percorso di studi: 1 per conseguire il diploma di laurea in filosofia, 1 la licenza media e 1 il diploma di geometra attraverso alcuni volontari, insegnanti in pensione. Inoltre le assistenti volontarie facenti parte dell'Associazione hanno organizzato delle attività tra cui il Laboratorio di Bricolage con n. 17 partecipanti, il Laboratorio di Lettura con 5 partecipanti e gli incontri culturali mensili tenuti da un insegnante del Liceo classico scientifico di Bra Giolitti-Gandino su temi di attualità e, in occasione della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne, mirati ad una riflessione per una revisione critica dei reati commessi.

Nell'aprile 2019, a seguito del percorso effettuato con i detenuti, all'interno del Progetto Cresciamo Diritti in collaborazione con la classe 4° della Scuola Primaria M. Coppino, è stato realizzato sia dai detenuti che dai bambini un albero dei Diritti donato alla scuola realizzato nell'ambito del corso di bricolage. Le insegnanti assistenti volontarie e i Funzionari Giuridico-Pedagogici hanno mostrato e consegnato il frutto del lavoro di riflessione ed impegno creativo, realizzato dai detenuti, circa il tema in oggetto.

Attività lavorative

I posti di lavoro destinati ai detenuti per assicurare i servizi di base necessarie ai detenuti stessi e all'istituto e che consistono in servizi domestici e di manutenzione ordinaria della struttura sono in totale 16 di cui 2 ammessi al lavoro all'esterno alle Dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria ai sensi dell'ex art. 21 O.P. A questi si aggiungono nel periodo da luglio a dicembre posti per le attività agricole. Tutti i lavoranti fruiscono del riposo settimanale la domenica e nei festivi, salvo la cucina che ovviamente lavora sempre, alternandosi nei riposi.

Nel dettaglio:

- in cucina vi sono 4 addetti: 1 cuoco impiegato per 4 ore, 3 aiuti cucina per 3 ore ciascuno e 1 addetto alla distribuzione dei pasti per 1 ora al giorno;
- per le pulizie degli spazi in comune nella zona detentiva (la pulizia interna alla cella è demandata agli occupanti) vi è 1 addetto per 1 ora al giorno;
- per la pulizia degli Uffici direzionali e strutture annesse esterne al muro di cinta e cura del verde vi è 1 addetto che svolge 3 ore.
- per la barberia vi è 1 addetto per 1 ora;
- per la spesa dei detenuti (ritiro richieste e distribuzione generi acquistati tramite l'impresa di mantenimento, cosiddetto sopravvitto) vi sono 2 addetti impiegati 1 ora ciascuno;
- per la manutenzione del fabbricato (piccoli lavori di muratura, interventi agli impianti elettrici e idraulici) vi è 1 addetto per 2 ore giornaliere;
- per le coltivazioni (potatura e manutenzione e vendemmia della vigna , coltivazioni orticole nella serra e non, cura del giardino) vi sono 4 addetti per 4 ore giornaliere, quantità ridotta rispetto allo scorso anno.

Per quanto riguarda le Attività lavorative alle dipendenze di terzi sono state attivate 2 borse lavoro presso il Comune di Guarene con L.R.34/2008 della durata di 1 anno.

La direzione dell'istituto sottolinea che *"Le mansioni e le retribuzioni sono stabilite dal sistema informatico SICO2 gestito a livello centrale e che La riduzione dei fondi assegnati ha causato la conseguente riduzione delle ore lavorative. Non sono previste attività lavorative non retribuite."*

Colloqui con i parenti

La direzione del Carcere riferisce che nel 2019 "Sono stati effettuati n. 1204 colloqui visivi con i familiari e il numero di detenuti che ne hanno fruito è mediamente di 35/40.

ATTIVITÀ SVOLTE DAL GARANTE: 1° GENNAIO - 31 DICEMBRE 2019

Nel corso del 2019 per l'attività di Garante sono state impiegate 204,5 ore (nel 2018 sono state 164,5) pari a poco più di 25,5 giornate lavorative di 8 ore: momenti istituzionali, riunioni del Coordinamento regionale dei garanti, visite presso la Casa di reclusione - sia per i colloqui con i detenuti sia per incontrare la direzione o gli operatori - iniziative rivolte all'opinione pubblica. Non è stato preso in considerazione il tempo per gli spostamenti, le telefonate con i vari enti interessati, la redazione di documenti o relazioni, ed in generale l'attività di mera segreteria. Per l'attività non sono stati percepiti emolumenti (così come previsto dalla Delibera istitutiva del Consiglio Comunale) né richiesti rimborsi spesa.

95,5 sono le ore impiegate presso la Casa di Reclusione in colloqui con le persone detenute, controllo della situazione degli spazi e dei servizi, interlocuzione con la direzione, gli agenti o altro personale su argomenti di carattere generale.

13 ore sono state impiegate per attività promosse dal Coordinamento regionale dei Garanti

96 ore sono state utilizzate per attività di rappresentanza istituzionale e di tipo organizzativo

Per partecipazione a eventi e manifestazioni con rappresentanti delle istituzioni, funzionari, operatori del sociale e del sistema penitenziario.

Nell'arco del 2019, in analogia all'anno precedente, le tematiche carcerarie hanno avuto una discreta eco sulle pagine dei mezzi di comunicazione locali e di settore: sono pubblicati 16 articoli.

Presenza in Carcere e Iniziative volte a garanzia dei diritti dei detenuti

Nel 2019 sono state direttamente effettuate 37 visite finalizzate specificatamente ai colloqui e alla verifica delle condizioni di detenzione. La modalità adottata è stata quella di una presenza settimanale (indicativamente al sabato e con più frequenza nei periodi festivi) I colloqui effettuati sono stati 148 richiesti da 30 detenuti: il 64% delle persone ospitate mediamente ogni mese. Ogni colloquio ha una durata media di 30 minuti. La maggioranza delle richieste ha riguardato lo stato di avanzamento delle richieste di permesso, l'eventualità di avere accesso ad opportunità lavorative o a pene alternative od ancora alla raccolta di informazioni per presentare domanda di risarcimento ai sensi del decreto legge 92/2014, convertito con modifiche in nella legge 117/2014, relativamente ai "rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'art. 3 della CEDU" ossia che hanno soggiornato in celle con metrature al di sotto di quelle previste dalla norma europea.

Una particolare attenzione è stata prestata a casi “critici” afferenti ai temi dell’affettività, al rapporto con la famiglia, dell’immigrazione e delle condizioni di salute. In questo caso è doveroso mettere in evidenza la capacità di reazione della struttura e degli operatori dell’area pedagogica e dell’area sanitaria di farsi carico delle - peraltro poche - situazioni complesse sia dal punto di vista meramente tecnico sia nel farsi carico delle singole problematiche.

Durante le visite si è provveduto a controllare gli spazi detentivi, gli spazi comuni, i locali adibiti alla cucina e alla socialità.

Di carattere più generale sono state le interlocuzioni con la direzione del carcere. Gli argomenti trattati sono stati i seguenti:

- Attività lavorative svolte dalle persone detenute;
- Lista beni che i parenti possono portare ai detenuti;
- Avvio sportello Lavoro
- Situazioni particolari (salute, permessi, tirocini, libretti postali).

Iniziative nel contesto regionale

Come ricordato più volte i Garanti comunali del Piemonte si ritrovano, coordinati dal Garante regionale e dai suoi collaboratori, per condividere gli aspetti salienti del lavoro svolto, per mettere in evidenza buone pratiche e confrontarsi sulle criticità emerse. Negli ultimi mesi del 2015 è stato formalizzato il Coordinamento regionale dei Garanti. Nel 2019 ho partecipato a due delle tre riunioni del Coordinamento: 19 giugno e 20 settembre.

Il 4 marzo ho preso parte all’incontro organizzato con la Presidente del Tribunale di sorveglianza di Torino.

Nel pomeriggio del 7 settembre alla presenza del Garante regionale, dei docenti della Facoltà di Giurisprudenza e degli studenti che hanno partecipato alla Clinica legale “Carcere e Diritti” della Facoltà di giurisprudenza di Torino.

Il 12 ottobre, presso il Municipio di Asti ho preso parte alla conferenza stampa per la presentazione del progetto, promosso dalla Garante comunale astigiana, per la mediazione dei conflitti in carcere.

Il 30 dicembre, presso la sede del Consiglio Regionale di Palazzo Lascaris a Torino, ho preso parte alla Conferenza stampa promossa dal Garante regionale per la presentazione del già citato “Dossier sulle criticità strutturali”.

Iniziative di sensibilizzazione sul territorio

La delibera comunale che fissa i compiti del Garante stabilisce che “promuove iniziative di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà personale e della umanizzazione della pena detentiva”. In quest’ottica ho partecipato, nell’arco dell’anno, ad iniziative volte a informare e sensibilizzare l’opinione pubblica e le istituzioni albesi sui temi relativi alla perdita della libertà personale. Anche questa relazione è concepita come uno strumento per diffondere notizie relativamente al mondo della detenzione e dell’esecuzione penale nella convinzione che soltanto una corretta e puntuale informazione possa contribuire a diminuire e contrastare molti dei pregiudizi che permeano questo ambito della vita sociale.

Il **29 marzo** ho partecipato alla trasmissione radiofonica “Marcello press - In collegamento con il territorio” in onda su Radio Alba.

Il **20 aprile** presso la libreria La Torre ho coordinato la presentazione del libro “L’umanità è patrimonio” dell’allora assessora regionale ai Diritti e Immigrazione, Monica Cerutti.



L’**11 maggio** ho partecipato a “Do ut Sex – I diritti sessuali in carcere” organizzato presso la Zona H di Alba dal Collettivo De-Generi all’interno di “Prospettive 2019 - Alba Lgbtiq+ festival”.

Il **16 dicembre** ho partecipato alla conferenza di presentazione della manifestazione DAT – Diritti A Teatro, rassegna di spettacoli organizzata ad Alba dal Teatro del Fiasco.

Tra i mesi di **ottobre 2019 e marzo 2020** è stata organizzata “**TuttiDiritti – Carcere, Legalità, Persone**” un progetto che ormai da otto anni propone alla cittadinanza albesi, durante il periodo autunnale-invernale, una serie di iniziative e attività sui temi legati alla detenzione, alla legalità e ai diritti umani.

L’obiettivo è di sensibilizzare l’opinione pubblica locale su un concetto molto semplice e lineare: interessarsi ed investire in dignità e diritti significa interessarsi ed investire in rispetto della legalità sul territorio e nella sicurezza dei cittadini.

I soggetti coinvolti in questa iniziativa sono quelle realtà che agiscono sul territorio albeso di carcere e non solo: amministrazioni pubbliche, Istituzioni penitenziarie, soggetti del Terzo Settore, associazionismo, volontariato e mondo della scuola.

TuttiDiritti, patrocinato dalla Città di Alba, vede come capofila l'Associazione di volontariato penitenziario Arcobaleno di Alba in collaborazione con la Casa di reclusione "Giuseppe Montalto" di Alba, i Garanti regionale e comunale delle persone private della libertà personale, la Compagnia di Iniziative Sociali - CIS, l'Ente Fiera Internazionale del Tartufo Bianco d'Alba, il Mercato della Terra "Italo Seletto", Libera Piemonte - presidio di Alba "Mauro Rostagno", l'Istituto di Istruzione Statale "Umberto I°". TuttiDiritti gode del sostegno in servizi del Centro Servizi per il Volontariato "Società Solidale" di Cuneo. La manifestazione era articolata in tre eventi:

Il **13 ottobre** "Produzioni Ristrette" in Piazza Pertinace, all'interno e in collaborazione con il Mercato della Terra "Italo Saletto" Onlus, sono state presentate esperienze dell'economia penitenziaria, dai beni sequestrati alle mafie e dei progetti di solidarietà. Cibo, arredi e accessori provenienti da tutta Italia. Hanno partecipato: La Casa di Reclusione di Alba il vino Vale la pena, gli ortaggi e le nocciole del tenimento agricolo e i lavori in ceramica del laboratorio arte-creatività ed il manuale di ricette scritto dai detenuti frutto dei percorsi formativi del CPIA Alba, Bra, Mondovì, l'Associazione Scart! che opera nella sezione femminile della Casa Circondariale di Genova Pontedecimo con borse, accessori e complementi di arredo realizzati riciclando la tela degli ombrelli rotti e gli striscioni pubblicitari dismessi realizzate dalle donne detenute, la Cooperativa sociale agricola Pecora nera di Biella, impegnata nella Casa Circondariale di Ivrea, con i prodotti trasformati in laboratorio ma coltivati nelle serre del carcere da parte dei detenuti collaboratori di giustizia e nei terreni adiacenti all'istituto coltivati da detenuti e ex detenuti, l'Associazione di volontariato Itaca operativa anch'essa nel carcere eporediese che ha presentato la propria sartoria creativa con produzioni del Laboratorio Penelope realizzate da detenute transessuali, la Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri con gli arredi in legno e ferro, oggettistica e quadri prodotti con il marchio Jail design, risultato dei percorsi formativi per i detenuti delle case di Reclusione di Fossano e Saluzzo, l'associazione Mai + Sole con i risultati del laboratorio sartoriale "Mai più dentro": borse realizzate con tessuti di recupero dai detenuti a Saluzzo, l'associazione Aporti Aperte, attiva nell'Istituto Penale Minorile Ferrante Aporti di Torino, con indumenti per l'infanzia, magliette serigrafate, cinture in cuoio realizzati nei loro laboratori formativi, il presidio albeso di Libera,

con i prodotti di Libera Terra: pasta, legumi, olio, miele, conserve da beni e terreni sottratti alle mafie, FreedHome - Creativi dentro, il progetto promosso dalla Cooperativa ExtraLiberi di Torino, punto di riferimento nazionale per l'economia penitenziaria, ha portato ad Alba produzioni realizzate in carceri di tutta Italia.

Il **14 dicembre** nella sala della Resistenza del Palazzo comunale di Alba si è tenuto il seminario "Siamo uomini o caporali", sul tema dello sfruttamento della manodopera, in particolare nel settore dell'agricoltura. Il seminario promosso dal presidio albeso di Libera è stato coordinato dalla presidente della Compagnia di Iniziative Sociali, Elena Saglietti e ha visto, dopo i saluti del Sindaco di Alba Carlo Bo e del presidente dell'associazione Arcobaleno, Domenico Albesano gli interventi di Virginia Sabbatini coordinatrice del presidio Caritas di Saluzzo, di Davide Mattiello presidente della Fondazione Benvenuti in Italia, già componente ed oggi consulente della Commissione interparlamentare Antimafia e di Anna Cattaneo, referente di Libera per la provincia di Cuneo.

Il **14 marzo 2020** nel Palazzo Banca d'Alba, era prevista l'inaugurazione della mostra fotografica che prende il nome dall'incipit della Divina Commedia di Dante Alighieri "Nel mezzo del cammin di nostra vita..." nata da un progetto realizzato dai fotografi dell'associazione PassodopoPasso e da un gruppo di detenuti della Casa di Reclusione di San Michele di Alessandria. A causa della pandemia la mostra è stata annullata.

CONCLUSIONI

Il contesto in cui si è operato nel 2019 non è mutato, in modo significativo, rispetto all'anno precedente pertanto le conclusioni non si scosteranno più di tanto rispetto a quelle dell'anno precedente, a cui si rimanda. **Discorso diverso per i primi sei mesi del 2020, a cui è dedicata l'appendice, in cui l'avvento della pandemia ha messo a dura prova il sistema penitenziario, già traballante di suo.**

È di assoluta evidenza che il 2019 sia passato quasi inutilmente, rispetto alle previsioni enunciate dalle istituzioni penitenziarie in merito alla ripresa della piena operatività dell'istituto albese. La carenza degli spazi e le incertezze sul futuro rischiano sempre più di frenare lo sviluppo delle attività e di eventuali progettualità di medio-lungo periodo.

Non vi è dubbio che il rapporto numerico tra personale (agenti, educatori, medici, infermieri, ecc...) e detenuti consente di attribuire alla Casa di Reclusione la patente di "carcere tranquillo". Una situazione che mette tutte le persone coinvolte - pur in un contesto complicato e contraddittorio come quello carcerario - nella condizione di operare e vivere al meglio.

Prova ne sia nella quasi totalità dei casi le richieste avanzate nel 2019 dai detenuti durante i colloqui raramente riguardano più i rapporti con altre istituzioni (segnatamente la Magistratura di Sorveglianza) oppure scelte determinate da regolamenti o prassi di carattere generale che non le dinamiche interne. Anche il buono stato dei locali che ospitano i detenuti concorre ad aumentare la percezione positiva all'interno della struttura.

Ciò nonostante è doveroso registrare su alcune tematiche più complesse, una certa difficoltà ad agire - tipico peraltro della Pubblica Amministrazione - in modo efficiente e soprattutto efficace. E' un peccato perché proprio la situazione di relativa tranquillità in cui vive l'istituto consentirebbe di "osare" maggiormente, di sperimentare iniziative e progetti innovativi anche di coinvolgimento del territorio, che si sta oggettivamente affievolendo salvo l'interesse sempre vivo per l'iter dei lavori sia da parte dell'opinione pubblica, sia della stampa locale che dell'amministrazione comunale. Proprio in merito all'impegno del Comune di Alba sulle tematiche penitenziarie è doveroso sottolineare una situazione in chiaro-scuro. Anche in questo caso, così come evidenziato per l'istituto penitenziario, sarebbe necessaria una maggiore attenzione alle opportunità che il "mondo carcere" rappresenta. E' auspicabile che una vera svolta arriverà quando si darà il via ai Tavoli Territoriali Carcere, promossi dalla Regione Piemonte e coordinati dai comuni sede di carcere. Si tratta di una forma di

coordinamento che, sulla scorta dei GOL degli anni passati, intende mettere a sistema le sinergie, le competenze e le proposte avanzate da Enti pubblici, soggetti del Terzo settore ed ovviamente l'amministrazione penitenziaria e il settore della Giustizia di comunità.

Con la partenza, subito bloccata dall'avvento della pandemia, dello Sportello lavoro presso l'istituto si è data risposta, almeno parziale, alla criticità relative all'accompagnamento occupazionale. L'elemento valorizzante dell'intervento è la definizione di un progetto personalizzato, attraverso il quale ciascun destinatario sarà accompagnato in un processo di cambiamento significativo, a partire dall'analisi delle sue risorse, delle sue capacità e delle sue aspirazioni.

Una delle problematiche che emerge maggiormente tanto durante i colloqui e soprattutto dal costante scambio di impressioni con i volontari è costituita dalla sempre maggiore difficoltà di rapportare "il dentro con il fuori".

Vengono evidenziati problemi soprattutto quando si tratta di trovare un lavoro per quei detenuti che possono usufruire dei benefici legislativi previsti in tale senso. Non che manchino le opportunità per il mondo delle imprese o degli pubblici per impiegare queste persone nel proprio ciclo produttivo o nei propri servizi. Sgravi fiscali (la cosiddetta Legge Smuraglia, 193/2000, che assegna sgravi contributivi e crediti d'imposta alle cooperative o alle imprese che assumono o svolgono attività formativa nei confronti di detenuti), cantieri di lavoro finanziati, ad esempio, dalla Regione Piemonte (si veda la determina dirigenziale n. 142 del 26.02.2018) ed ancora bandi specifici emessi dalle Fondazioni bancarie per sostenere Borse lavoro per i detenuti. Si tratta però, numeri alla mano, di occasioni che non vengono messe a sistema ed in definitiva non sfruttate in modo adeguato. Discorso analogo vale per le persone che sono seguite dall'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, che periodicamente fa rilevare come il territorio dell'albese, escluse poche eccezioni ad esempio il Comune di Guarene, risulta essere poco ricettivo rispetto a queste problematiche.

Si sottolinea poi che restano costantemente disattese le previsioni della legge 94 del 9 agosto 2013 che al comma 4-ter introduce la possibilità per le persone detenute di prestare attività a titolo volontario e gratuito in progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni di comuni, le aziende sanitarie locali, o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale, sanitaria e di volontariato. Permane la problematica dell'ospitalità delle persone detenute a cui viene accordato il permesso ma non hanno un luogo dove andare.

FOCUS

CARCERE E COVID. TUTTO CAMBIA, NIENTE CAMBIA

Proviamo a riavvolgere il nastro. Al 31 gennaio 2020 nelle carceri italiane erano detenute 60.971, che a fronte di una capienza effettiva di 46.731 determinava un affollamento medio pari al 130% con alcune situazioni che superavano il 170%.

Dal 25 febbraio, quindi prima ancora del lockdown, le carceri hanno chiuso le porte a tutti gli accessi esterni, sono state sospese attività formative, i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo e soprattutto i colloqui in presenza con i familiari. La comunicazione tra l'esterno e l'interno è sempre difficile e in quel momento lo è stata particolarmente; i detenuti in alcune carceri non capivano cosa stesse succedendo e l'interruzione dei contatti con i familiari è stata un evento deflagrante. Tra il 7 e l'11 marzo ci sono state alcune rivolte, nelle quali sono morte 14 persone ed alcune sezioni sono state fortemente danneggiate. Su quella vicenda, i cui contorni sono al momento tutt'altro che delineati, si è messo in moto – com'era ovvio – il solito barnum comunicativo-giudiziario per dare risalto a sommosse e distruzioni e mettere in secondo piano la reazione violenta ed indiscriminata delle Forze dell'Ordine. Sono in corso inchieste delle varie procure, tra cui quella Antimafia adombrando il teorema che dietro quei fatti ci sia anche la regia dei clan. In realtà la causa delle rivolte è dovuta a una serie di fattori che si sono concatenati. Si è innanzitutto palesata la totale incapacità di chi dirige le carceri a comunicare tanto verso i detenuti, e le loro famiglie quanto verso la società civile. Si è aggiunta la comprensibile percezione di chi, da dietro le sbarre, vedeva il dilagare del virus - allora drammaticamente irrefrenabile - e si ponesse delle domande rispetto al suo ambiente di vita: l'impossibilità di mantenere il cosiddetto distanziamento sociale, celle sovraffollate, servizi igienici in comune, presenza di persone già affette da patologie debilitanti e la prospettiva, stando alle norme che poi si sono applicate, di una chiusura totale lunga mesi. Contemporaneamente operatori ed agenti della Polizia penitenziaria entravano ed uscivano dagli istituti spesso privi di mascherina.

Io stesso durante la prima visita ispettiva presso il carcere di Alba, mi sono sentito dire che la mascherina che indossavo, peraltro fornita dalla direzione dell'istituto, *“avrebbe potuto causare allarme tra i detenuti”*.

In carcere dalla fine di febbraio fino a metà luglio sono entrati solo direttore, agenti di polizia penitenziaria, operatori dell'area trattamentale (educatori), medici e personale dell'area sanitaria ed i Garanti. Anche i magistrati hanno implementato la modalità da remoto e hanno

ridotto le visite in carcere.

Tutte le attività formative si sono fermate, a parte rarissime eccezioni, la didattica a distanza - che pure è stato uno dei segni distintivi di questa fase – non è mai stata presa seriamente in considerazione. Spiace dirlo ma alla scarsa propensione all'innovazione che distingue la stragrande maggioranza dei dirigenti chiamati ai vari livelli a governare il sistema si è aggiunto un malcelato tentativo di ritornare in e per tutto all'istituzione totale e totalizzante di qualche decennio fa.

Norme e polemiche

Il Dipartimento dell'Amministrazione tra il 22 febbraio e il 2 luglio ha affastellato ventitré provvedimenti per “governare” la della pandemia dentro le mura, a questi sono aggiunte circolari e direttive dei singoli provveditorati regionali e a cascata gli ordini di servizio delle singole direzioni. Non sempre la logica è stato il faro seguito; interpretazione e applicazioni “caso per caso” hanno determinato una risposta sostanziali differenze tra carcere e carcere. Sono stati otto gli articoli riguardanti le carceri nella legislazione governativa anti-Covid.

Per garantire maggiori contatti con le famiglie, è stato aumentato il numero di telefonate la settimana a disposizione per ogni persona, si è passati da un contatto di 10 minuti a settimana a due o tre telefonate. Il secondo passo è stato la possibilità di fare chiamate tramite videoconferenza. Una rivoluzione epocale che il mondo del carcere ha gestito inizialmente in modo abborracciato tra reti dati obsolete e lentissime, strumentazioni informatiche inadeguate e la parossistica esigenza di tenere tutto sotto controllo. Ci sono state donazioni per l'acquisto di smartphone, si è deciso di passare alle video-chiamate via Whatsapp; una soluzione semplice, per fin banale per chi vive fuori, che ha consentito non solo di stemperare le tensioni ma di allargare la possibilità di riallacciare contatti con famigliari anche lontani che non potevano recarsi in carcere. La speranza è che questa misura rimanga, che non si sia trattato di una soluzione emergenziale ma diventi la prassi; un'alternativa, anzi un'aggiunta ai colloqui in presenza.

Indulto mascherato o occasione mancata?

Due sono state due i provvedimenti che hanno affrontato direttamente la limitazione del contagio nelle carceri. Parrebbe che di colpo ci sia accorti della prossima al collasso in cui versava il sistema, come se fino ad allora stipare oltre 60.000 persone in una scatola che poteva contenerne poco più di 47.000 fosse una variabile indipendente da tutto il resto.

Il Decreto-Legge numero 18 del 17 marzo 2020, conosciuto come “Cura Italia”, agli articoli 123 e 124 affronta di petto il tema del contenimento del virus nelle carceri. Si rende più veloce la pratica di concessione della detenzione domiciliare prevedendo la possibilità che la pena detentiva non superiore a 18 mesi possa essere eseguita presso il proprio domicilio, salvo eccezioni per alcune categorie di reati o di condannati. A questo provvedimento si è aggiunta la direttiva emanata dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria che ha chiesto agli istituti di segnalare all'autorità giudiziaria i casi di ultrasessantenni o portatori di gravi patologie per il differimento della pena, indipendentemente dal tipo di reato e dagli anni che restano da scontare. Provvedimenti molto discussi, soprattutto il secondo che dopo le roventi polemiche in relazione ai presunti benefici che ne avrebbero tratto i boss mafiosi anziani o malati; polemiche che hanno portato alle dimissioni del capo del DAP, Francesco Basentini, e del Direttore dell'Area trattamentale Giulio Romano. Il provvedimento è stato prima depotenziato, poi revocato.

Com'è andata veramente? Si è riusciti a contenere ad abbassare in modo significativo il numero delle persone detenute per garantire la tutela della salute?

Iniziamo a mettere in chiaro che scontare una condanna nel proprio domicilio non vuol dire aver condonata la propria pena, ma pagare il debito con la giustizia in una delle modalità previste dalla nostra Costituzione. Certezza della pena, non vuol dire certezza della galera. Altro fattore la mancanza dei braccialetti elettronici che si prevedeva di applicare a coloro che devono scontare un residuo di pena superiore a sei mesi che la stragrande maggioranza dei detenuti che potrebbe beneficiare di questa norma sia rimasta in carcere. Con l'accordo siglato tra il Ministro della Giustizia, il Viminale e il commissario straordinario all'emergenza Domenico Arcuri, è stata programmata l'installazione di 4.700 nuovi dispositivi entro la fine di maggio. In questo modo viene depotenziata la prerogativa d'urgenza che il decreto-legge voleva attuare.

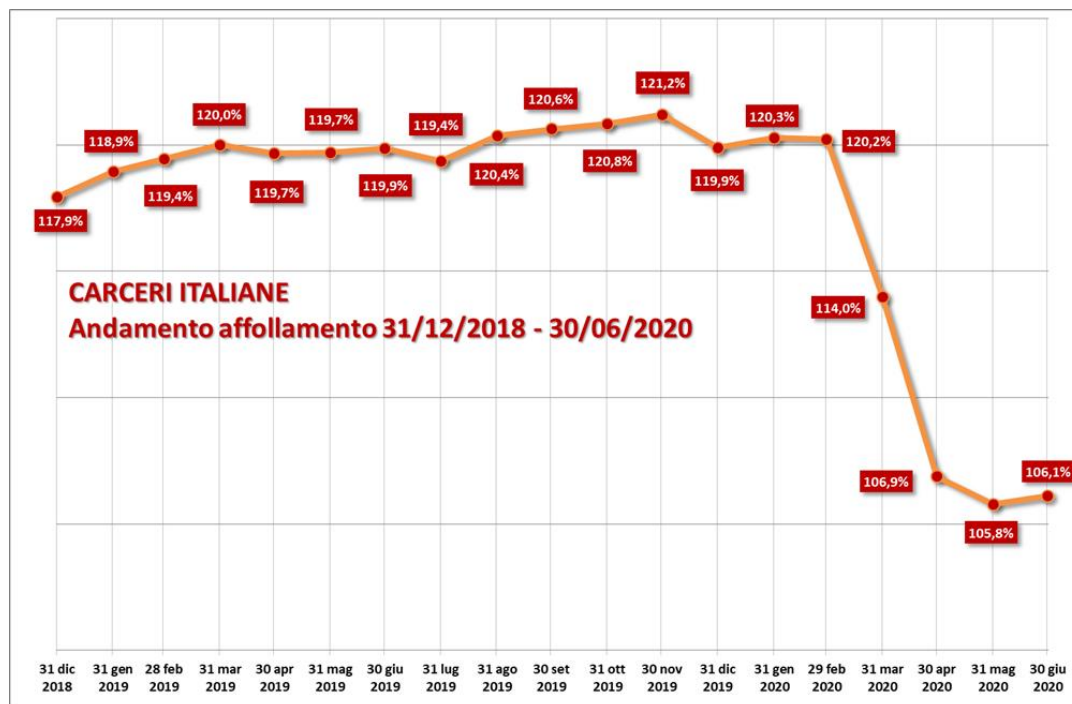
Come sempre sono i numeri che aiutano a far chiarezza. A fine maggio l'Associazione ha presentato il XVI Rapporto sulle condizioni di detenzione, “Il carcere al tempo del coronavirus”. Antigone opera per i diritti e le garanzie nel sistema penale e l'uscita del rapporto, frutto dell'attività dell'Osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia, assume una particolare valenza in questi tempi di emergenza, in quanto le carceri sono state ulteriormente avvolte dal silenzio e le porte si sono chiuse a quasi tutti gli accessi.

Il 29 febbraio 2020, un paio di settimane prima dell'approvazione del "Cura Italia" nelle prigioni del nostro Paese erano presenti 61.230 persone. Un numero che potenzialmente tendeva ai 65.701 di fine 2012 che portò alla sentenza della Corte europea che condannò l'Italia per i trattamenti inumani e degradanti prodotti dal sovraffollamento. All'inizio dell'emergenza vi erano 10.229 persone in più rispetto alla capienza regolamentare di 50.931 posti, si calcola però che circa altri 4 mila posti non siano effettivamente disponibili; a conti fatti l'emergenza inizia con una sovra-popolazione detenuta pari a poco meno di 15 mila unità. Il tasso di affollamento era del 130,4%.

A fine marzo il numero scende a 57.853 (-3.377), a fine aprile si arriva 53.904 (-7.326 rispetto a due mesi prima); poi la brusca frenata proprio in concomitanza con le polemiche accennate in precedenza. Il 31 maggio le persone detenute sono 53.387 (-7.843 rispetto a febbraio). Il 30 giugno, ultimo dato ufficiale disponibile al momento della scrittura di questo intervento, si registra addirittura un leggero aumento: 53.579 con il sovraffollamento che si è assestato al 114%.

I dati ufficiali del Ministero della Giustizia non consentono di distinguere quali persone hanno usufruito dei benefici in forza di una pena residua al di sotto dei 18 mesi o perché ultrasettantenni o portatori di particolari patologie.

Il grafico seguente indica l'andamento dell'affollamento in carcere nei primi sei mesi del 2020.



Si noti che già da fine aprile il trend cambia drasticamente tendenza fino ad assetarsi. I dati di luglio 2020 con 53.619 ci parlano di una lento aumento delle persone detenute. Il calcolo è

fatto sui dati rilasciati dal Ministero della giustizia, perciò facendo riferimento alla capienza regolamentare e non a quella effettiva.

Il Rapporto di Antigone ci viene in aiuto per far luce sul caso che riguarda i detenuti in regime di alta sicurezza, di cui si è molto parlato: *“Occorre ricordare che il regime di sicurezza non interessa solo i mafiosi: ci sono 3 livelli di sicurezza di cui il 41 bis più elevato e le persone in alta sicurezza in tutta Italia sono meno di 9.000. Con l'emergenza Covid-19, 376 persone di alta sicurezza sono uscite in detenzione domiciliare; di questi solo uno (80 anni) aveva il 41 bis. Tutti i 376 avevano meno di 18 mesi da scontare e avevano già scontato le pene per crimini di mafia, quindi stavano scontando pene per altri reati. Di queste 376 persone, 195 non erano ancora condannate con pena definitiva, hanno chiesto misure alternative e per loro hanno deciso i giudici di cognizione.”*

Attualmente ci sono casi di persone con gravi patologie, dove i centri clinici penitenziari sono insufficienti e la detenzione risulta incompatibile. Un problema, quello sanitario, che deve essere risolto con un investimento nell'approntare all'interno degli istituti dei presidi specialistici idonei.

I numeri del contagio in carcere

Sul sito del Consiglio Regionale del Piemonte si possono leggere le considerazioni del Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà, Bruno Mellano, che in un recente intervento ha analizzato la portata della pandemia all'interno delle carceri: globalmente sono state 287 le persone detenute riscontrate positive al Covid-19 nei 190 istituti italiani. Il monitoraggio quotidiano della rete dei Garanti coordinata dall'Ufficio del Garante nazionale ci dice più di un terzo - ben 107 - sono stati riscontrati nelle 13 carceri del Piemonte: 78 a Torino, 25 a Saluzzo e 4 nella Casa circondariale di Alessandria "Don Soria". La giornata in cui si è registrato il picco di persone ristrette in carcere positive al virus ha fissato la propria triste bandierina a quota 161 detenuti contagiati: in Piemonte si è superata quota 60. Il provveditore della Lombardia, in durante un intervento pubblico ha parlato per la sua regione di competenza di 80 detenuti positivi e 140 fra agenti e funzionari. Nello stesso periodo anche gli operatori penitenziari si sono contagiati, ovviamente, ma risulta più difficile per le autorità di garanzia avere un numero preciso. A livello nazionale, tra personale di polizia penitenziaria, collaboratori amministrativi ed educatori dell'Amministrazione i positivi risultano essere stati ben oltre 200. La giornata in cui si è registrato il picco degli operatori penitenziari positivi in carcere ha, infatti, fissato l'asticella a livello di 204 persone contagiate.

GARANTE COMUNALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA' – ALBA
RELAZIONE ATTIVITA 1° GENNAIO 2019 – 30 GIUGNO 2020

La tabella riportata di seguito l'andamento delle presenze e il relativo affollamento nelle carceri piemontesi da fine gennaio a fine giugno 2020.

ISTITUTI PENITENZIARI DEL PIEMONTE	CAPENZA REG 30/06 *	CAPENZA EFFETTIVA	SALDI GIU/GEN	PRESENZE 30/06/2020 *	PRESENZE 31/05/2020 *	PRESENZE 30/04/2020 *	PRESENZE 10/04/2020 **	PRESENZE 31/03/2020 *	PRESENZE 21/03/2020**	PRESENZE 29/02/2020 *	PRESENZE 31/01/2020 *
ALBA CR	142	33	-15 -45,5%	34 103,0%	36 109,1%	39 118,2%	44 133,3%	47 142,4%	47 142,4%	48 145,5%	49 148,5%
ALESSANDRIA CC	218	210	-78 -37,1%	180 85,7%	192 91,4%	199 94,8%	221 105,2%	230 109,5%	230 109,5%	238 113,3%	258 122,9%
ALESSANDRIA CR	267	237	-93 -39,2%	311 131,2%	322 135,9%	340 143,5%	355 149,8%	363 153,2%	365 154,0%	394 166,2%	404 170,5%
ASTI CR	205	214	0 0,0%	300 140,2%	292 136,4%	292 136,4%	293 136,9%	297 138,8%	297 138,8%	297 138,8%	300 140,2%
BIELLA CC	393	405	-62 -15,3%	492 121,5%	503 124,2%	516 127,4%	535 132,1%	546 134,8%	562 138,8%	552 136,3%	554 136,8%
CUNEO CC	418	278	-18 -6,5%	266 95,7%	265 95,3%	273 98,2%	280 100,7%	285 102,5%	295 106,1%	289 104,0%	284 102,2%
FOSSANO CR	136	133	-26 -19,5%	93 69,9%	97 72,9%	103 77,4%	115 86,5%	118 88,7%	111 83,5%	120 90,2%	119 89,5%
IVREA CC	194	197	-20 -10,2%	255 129,4%	250 126,9%	243 123,4%	264 134,0%	280 142,1%	281 142,6%	282 143,1%	275 139,6%
NOVARA CC	159	159	15 9,4%	193 121,4%	182 114,5%	174 109,4%	172 108,2%	173 108,8%	179 112,6%	182 114,5%	178 111,9%
SALUZZO CR	468	485	98 20,2%	412 84,9%	416 85,8%	424 87,4%	429 88,5%	432 89,1%	406 83,7%	364 75,1%	314 64,7%
TORINO CC	1.058	1.170	-116 -9,9%	1.318 112,6%	1.295 110,7%	1.270 108,5%	1.322 113,0%	1.382 118,1%	1.428 122,1%	1.429 122,1%	1.434 122,6%
VERBANIA CC	53	47	-14 -29,8%	53 112,8%	49 104,3%	48 102,1%	55 117,0%	63 134,0%	64 136,2%	70 148,9%	67 142,6%
VERCELLI CC	227	215	-12 -5,6%	269 125,1%	266 123,7%	269 125,1%	293 136,3%	298 138,6%	304 141,4%	288 134,0%	281 130,7%
TOTALE	3.938	3.783	-352 -9,3%	4.176 110,4%	4.165 110,1%	4.190 110,8%	4.378 115,7%	4.514 119,3%	4.569 120,8%	4.553 120,4%	4.517 119,4%
				393 detenuti in più rispetto alla capienza effettiva	382 detenuti in più rispetto alla capienza effettiva	407 detenuti in più rispetto alla capienza effettiva	595 detenuti in più rispetto alla capienza effettiva	731 detenuti in più rispetto alla capienza effettiva	786 detenuti in più rispetto alla capienza effettiva	770 detenuti in più rispetto alla capienza effettiva	734 detenuti in più rispetto alla capienza effettiva

* Fonte Ministero della Giustizia

** Fonte ufficio del Garante regionale del Piemonte

La lenta ripresa e la tentazione di tornare al passato

Con la fine giugno, mentre gli italiani sono tornati alla “normalità “ degli apertivi, a sciamare verso il mare, a tornare lentamente nei luoghi lavoro determinando, nei numeri alla mano, una frenata della discesa della curva dei contagi, il carcere ha cominciato a domandarsi cosa fare.

L'impressione che ad oggi non si possa parlare realmente di una Fase 2. E' ripresa la concessione dei permessi, ma quando si rientra si sta in isolamento per almeno due settimane; i colloqui in presenza sono ripresi ma con una forte limitazione del numero delle persone ammesse dall'esterno, gli operatori delle agenzie formative o consulenziali e i volontari hanno ripreso la loro attività ma in numero contenuto e con estrema cautela. I detenuti che avevano ottenuto di lavorare esternamente al carcere prima della chiusura sono i più penalizzati in questa fase. Se in linea di principio questa attività viene prestata in aziende che per legge devono mettere in atto tutte le prescrizioni e i comportamenti previsti per i luoghi di lavoro; le direzioni sono chiamate a garantire la loro separazione, una volta rientrati dal lavoro, la loro separazione dal resto della popolazione detenuta. Qui casca l'asino. Anche se sensibilmente migliorata la situazione presenta ancora un rapporto presenze/capienza lontano da quanto previsto dall'Organizzazione mondiale della sanità, a ciò si aggiunga che in molti istituti, soprattutto in quelli più piccoli, è complicato ricavare spazi detentivi che consentano di tener divise le due categorie di persone.

Il Carcere di Alba e la pandemia

Fin qui la situazione nazionale e regionale. Ma come sono stati vissuti i primi sei mesi del 2020 nel carcere di Alba? Ovviamente, nei primi due mesi, fino al cosiddetto lock-down, al varo delle norme anti-pandemia, alle misure di contenimento dell'espandersi del virus le attività sono continuate in modo sostanzialmente regolare.

Dai primi di gennaio a fine giugno la popolazione detenuta, in forza ai provvedimenti adottati è calata in modo repentino.

Data	Capienza effettiva	Presenze	Affollimento
31/01/2020	33	49	148,5%
29/02/2020	33	48	145,5%
31/03/2020	33	47	142,4%
30/04/2020	33	39	118,2%
31/05/2020	33	36	109,1%
30/06/2020	33	34	103,0%

Va segnalato come il sistema piemontese abbia reagito in modo più lento rispetto ad altre regioni. Se in Piemonte l'azione deflattiva ha preso piede non prima di metà aprile (ad Alba il 10 aprile si contavano ancora 44 detenuti) in altre regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia e Veneto) già a marzo si contavano centinaia di provvedimenti. Considerato che non vi sono informazioni a riguardo non si può dire se il calo sia dovuto esclusivamente all'applicazione degli art. 123 e 124 del Cura Italia oppure se si sia "semplicemente" velocizzato l'iter di istanze per la concessione della detenzione domiciliare presentate in precedenza. Sta di fatto che, almeno per quel che concerne il carcere albesse, nel giro di poche settimane è stato abbattuto un affollamento record che all'inizio dell'anno era molto vicino al 150%.

Per quanto riguarda la situazione sanitaria non si sono riscontrati contagi né tra il personale né tra le persone detenute.

Con un po' di difficoltà si sono istituite le video-chiamate con whatsapp.

Nel carcere di Alba non ci sono state proteste collettive; i detenuti hanno deciso di non eseguire neanche la "battitura" delle porte delle celle. Il comandante ha riferito di un acceso confronto con un paio di persone durante la riunione organizzata per spiegare le nuove misure che non ha avuto strascichi. E' di tutta evidenza che solo un regolare flusso di informazioni consenta la tenuta della situazione sotto controllo.

La Circolare del Prap del 23/6/2020 ha dato il via ad una complicata “fase 2” anche per il carcere.

Nel carcere di Alba sono riprese le attività dello Sportello lavoro e del Corso di formazione professionale “Addetto al Giardinaggio e ortofrutticoltura”, è stato autorizzato all’entrata un solo volontario per espletare alcune pratiche burocratica (pensione, assegni famigliari, carta d’identità, ecc...). Già ai primi di giugno sono ripresi i permessi premio; i permessanti al rientro vengono posti in isolamento sanitario. Sono ancora bloccati i cosiddetti art. 21: gli spazi a disposizione non ritenuti idonei da parte della direzione per consentire l’isolamento rispetto alla restante parte della popolazione detenuta.

Per quel che concerne le attività svolte dal Garante dal 1° gennaio – 20 giugno 2020 si segnala che sono state svolte 23 visite per un totale 69 ore di presenza in carcere. A questo si aggiungono 7 riunioni del Coordinamento regionale dei Garanti (una in presenza e sei tramite videoconferenza). In questo periodo si è cercato di intensificare la relazione con la direzione, l’area trattamentale e quella sanitaria. Da segnalare un “serrato” scambio di corrispondenza con il Tribunale di sorveglianza di Torino in merito alla situazione di quattro persone (due ultrasessantenni e due con gravi patologie) e alla loro compatibilità con il regime penitenziario, soprattutto in forza alla possibilità di contagio.

Dettò della visita in carcere dei rappresentanti dell’Amministrazione e del Consiglio Comunale del **21 febbraio** e della successiva audizione davanti alla IV commissione comunale, al di là delle attività legate direttamente alla pandemia sono stato coinvolto in alcune iniziative.

Il **28 gennaio** ho incontrato, insieme al Garante regionale, la dott.sa Francesca Romana Valenzi, al tempo responsabile dell’Area detenuti in trattamento del Provveditorato interregionale dell’Amministrazione Penitenziaria.

Il **30 gennaio** insieme al Garante regionale e gli altri Garanti cuneesi ho preso parte alla già richiamata conferenza stampa presso la sede della Provincia di Cuneo.

Il **20 febbraio** ho formalmente avanzato al Sindaco di Alba la proposta di intitolare il piazzale davanti al Carcere di Alba alla memoria di Enzo Tortora.

Il **21 febbraio** insieme al presidente dell’Associazione Arcobaleno ho tenuto un seminario sul carcere presso l’Università della Terza Età di Alba presso la Sala "Vittorio Riolfo".

Il **14 aprile** ho tenuto un incontro via videoconferenza con gli studenti della Clinica legale “Carcere e Diritti” 2 della Facoltà di giurisprudenza di dell’Università di Torino.

Il **19 giugno** ho preso parte al dibattito in videoconferenza dal titolo “Carcere e Covid”, organizzato dall’associazione DiritTo in compagnia con il Garante regionale Bruno Mellano e il professor Davide Petrini, docente universitario già garante comunale di Alessandria.

Documenti consultati per la Relazione

“Il carcere secondo la Costituzione. XV Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione”,
Associazione Antigone - Giugno 2019

“Relazione annuale delle attività svolte”, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive
della libertà personale del Piemonte - Giugno 2019

“Salute nella polis carceraria: evoluzione della medicina penitenziaria e nuovi modelli
operativi” a cura di Rosanna Mancinelli, Marcello Chiarotti e Sandro Libianchi, Istituto
Superiore della Sanità - Novembre 2019

“4° Dossier delle criticità strutturali e logistiche relativo alle carceri piemontesi”, a cura
dell’Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale del
Piemonte - Dicembre 2019

“Adulti in area penale esterna, Analisi statistica dei dati Anno 2019” - Dipartimento Giustizia
minorile e di comunità - Marzo 2020

“SPACE I 2019 - Council of Europe Annual Penal Statistics, Consiglio d’Europa - Marzo 2020

“Il carcere al tempo del Coronavirus. XVI Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione”,
Associazione Antigone - Maggio 2020

“Relazione al Parlamento 2020”, Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private
della libertà personale - Giugno 2020

“Il carcere alla prova della fase 2”, Associazione Antigone - Agosto 2020

Sitografia

E' possibile scaricare la presente Relazione, nonché quelle relative agli anni passati sul sito www.alessandroprandi.it alla sezione dedicata alle attività del Garante comunale; nello stesso sito è possibile ritrovare i documenti di riferimento all'attiva svolta e le rassegne stampa.

Altre informazioni sono recuperabili in rete su:

www.giustizia.it - sito del Ministero della Giustizia dove è possibile trovare dati aggiornati mensilmente, le schede delle carceri italiane, studi, ricerche e normative.

www.giustizia.it/giustizia/it/mg_12_4_9_10.page - pagina del sito del Ministero della Giustizia dedicata agli Uffici Esecuzione Penale Esterna tra cui quello di Cuneo.

www.giustizia.it/giustizia/it/dettaglio_scheda.page?s=MII157783 - scheda sul carcere di Alba sul sito del Ministero della Giustizia

www.garantenazionaleprivatiliberta.it - sito del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Sul sito sono consultabili e scaricabili le Relazioni annuali e gli altri documenti editi dal Garante nazionale.

www.cr.piemonte.it/web/assemblea/organi-istituzionali/garante-dei-detenuiti - sito del Garante regionale del Piemonte dove tra l'altro è possibile reperire la Relazione annuale presentata al Consiglio Regionale e le Relazioni dei Garanti comunali piemontesi.

www.camerepenali.it - sito dell'Unione Camere Penali che promuove la conoscenza, la diffusione, la concreta realizzazione e la tutela dei valori fondamentali del diritto penale e del giusto ed equo processo penale

www.associazioneantigone.it - Antigone, associazione "per i diritti e le garanzie nel sistema penale" che gestisce tra l'altro l'Osservatorio sulle condizioni di detenzione in Italia

www.societadellaragione.it - Associazione che si pone l'obiettivo di fare opinione in direzione di una società non autoritaria e solidale

www.ristretti.it - Rivista promossa dalla Casa di Reclusione di Padova e dall'Istituto Femminile della Giudecca. Ogni giorno viene realizzata una rassegna stampa gratuita ed una rivista mensile.

www.radioradicale.it/rubriche/70/radio-carcere - Notizie e approfondimenti sul processo penale e la detenzione a cura di Radio Radicale

www.ispcapp.org - Sito dell'Ispettorato Cappellani Carceri

www.volontariatoseac.it - Sito del Coordinamento Enti e Associazioni di Volontariato Penitenziario

www.lettera21.org - rivista edita nel Carcere di Torino, dalla Cooperativa Sociale Eta-Beta

www.liberante.it - piattaforma, promossa dalla Garante di Torino, che fornisce informazioni sui servizi di base e di orientamento per ex-detenuiti.



**Garante comunale delle persone private
della libertà personale**

**Palazzo Comunale - Piazza Risorgimento, 1
12051 - Alba (CN)**

**www.alessandroprandi.it
garante detenuti@comune.alba.cn.it**